

GRAMSCI Celebrato il 35° anniversario della morte

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO 16 I tre astronauti USA sono tornati sulla Terra

A pag. 5

LA DIREZIONE DEL PARTITO CHIAMA TUTTI I DEMOCRATICI A COLPIRE IL FASCISMO E LE GRAVI CONNIVENZE E COMPLICITÀ DEMOCRISTIANE

Il voto al PCI garanzia di sviluppo democratico

Organizzare la più grande vigilanza contro ogni possibile provocazione - Un'accresciuta forza del PCI, baluardo contro il fascismo ed ogni avventura reazionaria - E' essenziale insegnare a votare per impedire errori e dispersioni - Il discorso del compagno Berlinguer a Torino: il partito procede sulla strada aperta da Antonio Gramsci - Un'avanzata comunista darà più forza alla classe operaia nella sua lotta contro lo sfruttamento

La Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

MANCANO ormai pochi giorni alla conclusione della battaglia elettorale. Più che mai, in queste ultime battute, i dirigenti della Democrazia cristiana hanno accentuato la loro linea di destra, la loro distanza dai problemi reali dei lavoratori e del Paese, la loro volontà conservatrice. In gara con le peggiori forze reazionarie tutto l'attacco è stato e viene portato contro il Partito comunista italiano. Gravi episodi hanno confermato la connivenza con le posizioni ed i gruppi dell'estrema destra, ed hanno sottolineato la serietà e la gravità del pericolo fascista. Socialdemocratici e repubblicani sono apparsi e appaiono, come di consueto, subalterni e consenzienti con tali impostazioni democristiane. Tutto ciò rende ancora più chiara la franchezza della prospettiva di un nuovo centro sinistra, anche nella versione aggiornata dei cosiddetti equilibri più avanzati. Dalla crisi del Paese e dalla minaccia fascista si esce solo se il 7 maggio si darà un colpo duro alla destra e se la DC sarà severamente ridimensionata da sinistra. Solo un ulteriore rafforzamento del PCI potrà impedire ogni avventura reazionaria e aprire al Paese la prospettiva di un governo di svolta democratica che garantisca un nuovo e stabile progresso nella democrazia e nella pace.

PROPRIO perché le forze reazionarie e la DC temono questo rafforzamento del PCI ancora in questi ultimi giorni intensificheranno con ogni mezzo la loro campagna anticomunista. Nuove provocazioni saranno tentate, sino all'ultima ora. Sarà accentuato lo sforzo, già massiccio, per la dispersione dei voti di sinistra. Ogni lavoratore, ogni democratico, ogni sincero antifascista deve avvertire che la dispersione del voto è utile solo al grande capitale, ai fascisti e alla DC. Il voto al PCI è quello che decide nella lotta contro il fascismo, contro il prepotere democristiano, per le riforme.

Compito essenziale in questi ultimi giorni è per ogni organizzazione e per ogni singolo comunista quello di ricordare come si vota per il PCI, per impedire ogni errore. Nelle officine e nelle campagne, nelle scuole e negli uffici, nelle sezioni del Partito, di casa in casa, tra i giovani e tra gli anziani, deve essere spiegato qual è il simbolo dei comunisti italiani, il primo in alto a sinistra.

La più grande vigilanza deve essere organizzata contro ogni possibile provocazione. Deve essere conosciuta la diffusione capillare dell'Unità, che ha già registrato grandi risultati, per consentire una immediata informazione dell'opinione pubblica, contro le menzogne e la falsificazione in anticomuniste della Radio della Televisione e di tanta parte della stampa italiana. Ogni compagno s'impegni nel lavoro perché il 7 e l'8 maggio sia possibile un successo del PCI che salvaguardi la democrazia italiana e faccia avanzare la causa dei lavoratori e di tutto il popolo.

Il discorso di Berlinguer

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Malgrado il maltempo (verso le 20 un violento acquazzone si è abbattuto sulla città) erano anni che piazza San Carlo non si presentava gremita di folla come questa sera, in occasione del comizio tenuto dal compagno Enrico Berlinguer. Il compagno Minucci, segretario della Federazione nel Papiro, la manifestazione ha ricordato la forza del nostro partito caratterizzata dal fatto che noi comunisti concepiamo la lotta di classe come esperienza collettiva di migliaia e migliaia di lavoratori così come avvenne nel passato, nella lotta contro il fascismo e nella guerra di liberazione. La crescita organizzativa del PCI a Torino ha segnato quest'anno un ulteriore balzo in avanti tant'è che in questi giorni è stato raggiunto il 105 per cento nella campagna di tesseraamento per il 1972.

Salutato da un lungo e caloroso applauso ha quindi preso la parola il compagno Berlinguer. Proprio oggi - ha esordito Berlinguer - cade l'anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci, annientato 35 anni orsono dai tormenti fisici e morali cui era stato sottoposto per più di 10 anni in carcere, con scientifica perfidia, dagli aguzzini fascisti. Per me, che sono nato nella stessa terra nella quale Gramsci ebbe i suoi natali e visse la sua infanzia e adolescenza, è motivo di particolare interesse.

Diego Novelli (Segue in penultima)

Respinta la mozione di Barzel e Strauss contro il governo Brandt

SECCA SCONFITTA DELLA DC TEDESCA NELL'ATTACCO ALLA PACE IN EUROPA

Entusiasmo nella maggioranza per il successo - Il documento CDU-CSU ha ottenuto 247 voti - I socialdemocratici non hanno partecipato alla votazione - Il 3 maggio il Bundestag comincerà la discussione sulla ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia

Minaccioso attacco della Confindustria ai contratti e allo sciopero

La grave presa di posizione contro i sindacati e i lavoratori mette un'ipoteca sulle scadenze contrattuali dell'autunno e sulle fondamentali libertà nei tentativi di scaricare sulle masse lavoratrici il peso della crisi economica. Il grande padronato tenta la svolta poiché si sente forte e garantito dall'appoggio della DC.



BONN - I cristiano democratici della CDU-CSU sono stati battuti nel voto sulla mozione di sfiducia alla politica del cancelliere Brandt. Il voto ha provocato, come mostra la foto, molto entusiasmo nelle file della maggioranza. Nella foto: deputati della maggioranza si congratulano con Willy Brandt dopo il voto al Bundestag.

Risposta a Andreotti

L'abito stretto

MERCOLEDÌ a Reggio Calabria ha parlato il presidente del consiglio Andreotti. Ai tempi dei moti di Reggio non si mossero non si mosse il presidente del consiglio, non si mossero i ministri, non si mossero Forlani. I grandi maggioranza della DC ci hanno messo quasi due anni per decidersi a venire a parlare alla popolazione di Reggio Calabria. E sono venuti adesso, quando si tratta di chiedere i voti. Non importa. Non staremo a recriminare. L'occasione è importante lo stesso. E siamo andati a leggere con attenzione quello che aveva detto Andreotti. Per tante ragioni, Reggio Calabria è una città che ha sofferto molto, ha vissuto una esperienza dura ed amara. Ed è davvero il segno, la spia dell'inasprirsi della questione meridionale.

Perché c'è questo aggravamento di uno dei problemi storici della vita nazionale? Perché continua ininterrotta - ancora oggi, 1972 - l'emorragia dell'esodo e in una regione come la Calabria c'è da registrare nell'ultimo ventennio una perdita secca di ottocentomila lavoratori? Quali sono le radici di questo dissanguamento?

Sembrerà assurdo. Ma Andreotti non ha fornito una parola sola di spiegazione. Peggio. Non ha fatto nemmeno il tentativo di una analisi. Quasi che a Reggio non si fosse svolta quella tragedia, questo presidente del consiglio ha ripetuto la solita, vecchia scena, sciordinando un elenco smozziato di qualche industria da installare, di qualche opera pubblica da compiere. Che concessione esiste tra questo corso d'azione e l'avvio a soluzione del problema dell'occupazione? Che senso ha l'installazione del quinto centro siderurgico in rapporto al tipo di industrializzazione che si vuole perseguire? Come si intende collocare tale possibile «decollo» nel quadro di una strategia industriale meridionale e nazionale? Scorrendo le parole di Andreotti non solo non si trovano le risposte, ma sembra che nemmeno esistano queste domande.

EGLI ha risolto tutto con la sbrigativa teoria secondo cui «industria chiama industria». Non l'ha sfiorato il dubbio che possa esistere un legame tra agricoltura e industria, fra trasformazione delle campagne e occupazione. Ha parlato di riforma agraria solo per esaltare quella dei tempi di De Gasperi, senza che minimamente gli passasse per la mente la domanda circa il perché, dopo quelle leggi agrarie, milioni di contadini meridionali sono fuggiti dalle campagne.

Soprattutto non gli è venuto nemmeno il sospetto che la condizione di una città come Reggio e di tante altre città e campagne del Mezzogiorno dipendesse da un meccanismo generale di sviluppo, da una formazione e da un uso sbagliato delle risorse nazionali. Eppure oggi questo è il punto essenziale del dibattito sul Mezzogiorno. Di questo parla oggi tutta una letteratura meridionalista, anche di impronta borghese. Ma che importa? Il presidente del consiglio, il grande notabile che cala da Roma, non ha bisogno di informarsi di ciò. Viene con la sua manciata di promesse come si va in colonia. Poi si vedrà. E spiega ai reggini che ad un certo momento, non si sa quando e non si sa come, anche Reggio e la Calabria saranno come la California.

Pietro Ingrao

I vietnamiti denunciano ancora una volta la politica infida di Nixon

Hanoi: gli aggressori non disarmano Parigi: respinte le minacce americane

Tre ore dopo il discorso di Nixon aerei americani hanno sorvolato la capitale della RDV - Bombardata nella notte Tanh Hoa - Energica requisitoria di Thi Binh alla conferenza contro le pretese USA di imporre condizioni inaccettabili alla continuazione del negoziato

Dal nostro inviato

HANOI, 27. Tre ore dopo il discorso ultimativo di Nixon aerei USA hanno sorvolato Hanoi, mentre durante la notte avevano ripreso, dopo una breve pausa, i massicci bombardamenti sulla città e la regione di Tanh Hoa a 130 chilometri dalla capitale. La città è rimasta in allarme dalle 13.20 alle 14. Si pensa sia questa una minacciosa avvisaglia di un nuovo terrorismo bombardamento, proprio nel momento in cui riprendono i negoziati parigini. Su questa ripresa qui ad Hanoi non si nutrono molte speranze. Gli ambienti ufficiali non hanno finora reagito al duro e ultimativo discorso di Nixon ma un editoriale apparso stamane sull'organo del partito «Nahn Dan» può ritenersi un'anticipazione dell'atteggiamento della RDV di fronte alla posizione americana che, nonostante la ripresa del negoziato parigino, viene giudicata una «nuova manovra». Secondo il giornale «è perché stanno ricevendo duri colpi e sono sotto la forte pressione dell'opinione pubblica mondiale e interna che il delegato americano è stato costretto a tornare alla conferenza di Parigi». Ma questo «ripiego» di Nixon non significa secondo il giornale, «un serio desiderio di soluzione del problema a mezzo di trattative». Le esperienze precedenti e gli atti attuali - scrive «Nahn Dan» - impongono che non dobbiamo lasciarci andare un solo momento, ma al contrario dobbiamo elevare la vigilanza e prepararci a combattere a lungo. Rievocando la storia del sabotaggio e delle successive riprese delle conversazioni parigine il giornale sottolinea come ogni volta sia scattato un nuovo gradino della scalata fino ad arrivare, negli ultimi due mesi «a superare i crimini commessi da Johnson». Le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca, che praticamente anticipavano ieri il significato dell'odierno discorso di Nixon sono stigmatizzate come «insolenti» e si rileva che esse vanno di pari passo con la crescente aggressione delle forze reazionarie del Vietnam», mentre con il ritorno alla conferenza di Parigi sperano di ammorbidire l'opinione mondiale e preparare nuove avventure. Il giornale conclude ribadendo l'appello del CC e del governo a tutta la popolazione e alle forze armate a tenersi pronti ad ogni evenienza e a proseguire la lotta per vincere gli aggressori americani e i loro fantocci.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. «Le dichiarazioni fatte ieri sera da Nixon provano che essi accettiamo le sue imposizioni. Voi vi rifiutate di ammettere l'evidenza, e cioè che c'è un solo aggressore nel Vietnam, gli Stati Uniti, che tutto quello che fa è aggredire e che tutto quello che fa il popolo vietnamita per riconquistare la sua libertà è sacrosanto e legittimo». Nel silenzio della grande sala delle conferenze dell'avenue Kleber, dove gli americani e i Saigonesi, dopo oltre un mese di sabotaggio, erano stati costretti a ritornare, la requisitoria della signora Thi Binh contro le dichiarazioni del presidente americano e le arringhe postiche del capo della delegazione statunitense Porter è stata inflessibile, pur lasciando ancora una volta la porta ben aperta al negoziato. Negoziato tuttavia non certo sulla base delle pretese americane. «La soluzione politica deve intervenire sulla base delle legittime aspirazioni del nostro popolo, che sono rispettate e dal piano in sette punti del GRP, finché voi continuate a cercare di imporre al popolo vietnamita la vostra aggressione, noi continueremo ad esercitare il nostro diritto di legittima difesa per rispondere all'aggressione e riconquistare i nostri diritti nazionali». Abbiamo citato largamente questi due passaggi dell'intervento del ministro degli Esteri del GRP per riprodurre, naturalmente, la sua caratterizzata mossera che ha caratterizzato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. «Le dichiarazioni fatte ieri sera da Nixon provano che essi accettiamo le sue imposizioni. Voi vi rifiutate di ammettere l'evidenza, e cioè che c'è un solo aggressore nel Vietnam, gli Stati Uniti, che tutto quello che fa è aggredire e che tutto quello che fa il popolo vietnamita per riconquistare la sua libertà è sacrosanto e legittimo». Nel silenzio della grande sala delle conferenze dell'avenue Kleber, dove gli americani e i Saigonesi, dopo oltre un mese di sabotaggio, erano stati costretti a ritornare, la requisitoria della signora Thi Binh contro le dichiarazioni del presidente americano e le arringhe postiche del capo della delegazione statunitense Porter è stata inflessibile, pur lasciando ancora una volta la porta ben aperta al negoziato. Negoziato tuttavia non certo sulla base delle pretese americane. «La soluzione politica deve intervenire sulla base delle legittime aspirazioni del nostro popolo, che sono rispettate e dal piano in sette punti del GRP, finché voi continuate a cercare di imporre al popolo vietnamita la vostra aggressione, noi continueremo ad esercitare il nostro diritto di legittima difesa per rispondere all'aggressione e riconquistare i nostri diritti nazionali». Abbiamo citato largamente questi due passaggi dell'intervento del ministro degli Esteri del GRP per riprodurre, naturalmente, la sua caratterizzata mossera che ha caratterizzato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. «Le dichiarazioni fatte ieri sera da Nixon provano che essi accettiamo le sue imposizioni. Voi vi rifiutate di ammettere l'evidenza, e cioè che c'è un solo aggressore nel Vietnam, gli Stati Uniti, che tutto quello che fa è aggredire e che tutto quello che fa il popolo vietnamita per riconquistare la sua libertà è sacrosanto e legittimo». Nel silenzio della grande sala delle conferenze dell'avenue Kleber, dove gli americani e i Saigonesi, dopo oltre un mese di sabotaggio, erano stati costretti a ritornare, la requisitoria della signora Thi Binh contro le dichiarazioni del presidente americano e le arringhe postiche del capo della delegazione statunitense Porter è stata inflessibile, pur lasciando ancora una volta la porta ben aperta al negoziato. Negoziato tuttavia non certo sulla base delle pretese americane. «La soluzione politica deve intervenire sulla base delle legittime aspirazioni del nostro popolo, che sono rispettate e dal piano in sette punti del GRP, finché voi continuate a cercare di imporre al popolo vietnamita la vostra aggressione, noi continueremo ad esercitare il nostro diritto di legittima difesa per rispondere all'aggressione e riconquistare i nostri diritti nazionali». Abbiamo citato largamente questi due passaggi dell'intervento del ministro degli Esteri del GRP per riprodurre, naturalmente, la sua caratterizzata mossera che ha caratterizzato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. «Le dichiarazioni fatte ieri sera da Nixon provano che essi accettiamo le sue imposizioni. Voi vi rifiutate di ammettere l'evidenza, e cioè che c'è un solo aggressore nel Vietnam, gli Stati Uniti, che tutto quello che fa è aggredire e che tutto quello che fa il popolo vietnamita per riconquistare la sua libertà è sacrosanto e legittimo». Nel silenzio della grande sala delle conferenze dell'avenue Kleber, dove gli americani e i Saigonesi, dopo oltre un mese di sabotaggio, erano stati costretti a ritornare, la requisitoria della signora Thi Binh contro le dichiarazioni del presidente americano e le arringhe postiche del capo della delegazione statunitense Porter è stata inflessibile, pur lasciando ancora una volta la porta ben aperta al negoziato. Negoziato tuttavia non certo sulla base delle pretese americane. «La soluzione politica deve intervenire sulla base delle legittime aspirazioni del nostro popolo, che sono rispettate e dal piano in sette punti del GRP, finché voi continuate a cercare di imporre al popolo vietnamita la vostra aggressione, noi continueremo ad esercitare il nostro diritto di legittima difesa per rispondere all'aggressione e riconquistare i nostri diritti nazionali». Abbiamo citato largamente questi due passaggi dell'intervento del ministro degli Esteri del GRP per riprodurre, naturalmente, la sua caratterizzata mossera che ha caratterizzato

Insufficienti i treni speciali per il rientro degli emigrati

I treni straordinari per il rientro da Svizzera, Belgio, Lussemburgo, RFT e Francia sono già tutti esauriti. Per questo problema e per il rilascio dei permessi di lavoro e dei certificati elettorali i parlamentari comunisti hanno compiuto ieri un passo presso il governo.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

Augurio senza offesa

Il segretario liberale On. Malagodi, che abbiamo visto l'altro ieri sera in TV a «Tribuna elettorale» moderatore di Schiana, al suo primo apparire sul video ha sempre la faccia aggrottata di uno che esce da un tunnel. Da quel momento comincia a rasegnarsi, ma chi lo guarda attentamente capisce quale fatica ha fatto tutta la sua vita a stare con lo stesso, così non deve meravigliarsi se Malagodi comincia ogni volta a parlare con una sorta di plumbea gravità, e quando mercoledì sera ha voluto finire la sua introduzione con un appello all'«avanzamento di patria» che avrebbe richiesto un sorriso di speranza, una voce di buon augurio accompagnata da un gesto lieve, pareva invece il parente del defunto che sta seduto in salotto a ricevere le condoglianze.

Fortebraccio

Gravi affermazioni di Forlani e Andreotti

La DC giustifica le connivenze con la destra

Dopo le mistificazioni ed i silenzi sul significato della Resistenza, l'affermazione che «il comunismo è il pericolo maggiore» - Scalfaro esulta per i «cambiamenti di rotta» a destra del suo partito - Conferenza di Basso

Nella campagna elettorale della DC, approssimandosi il 7 maggio, tutto finisce per stemperarsi nell'unicum più vecchio e volgare. Ciò è dovuto anche alla convinzione, che va facendosi sempre più strada nello «Scudo crociato», secondo cui la svolta a destra democristiana ha un prezzo assai pesante per il partito, poiché molti settori dell'elettorato popolare della DC vanno appunto in occhi. Alla base, tuttavia, del le esibizioni anticommuniste di questi giorni (talvolta incredibili per il modo in cui sono formulate) sta una logica in trincea alla maniera di destra nella quale sono impegnati da molti mesi i democristiani. La DC aveva bisogno, per avviare questa rincorsa, dell'avallio e dell'appoggio degli ambienti più retrivi e dei grandi potentati dell'industria e dell'agricoltura. Ha avuto questo appoggio e questo avallio è naturalmente ricambiata e così conseguente. L'anticomunismo diventa quindi il veicolo di una politica conservatrice ed anche di spinte autoritarie. In nome di esso vengono attaccate le lotte dei lavoratori ed il processo di unità sindacale (si vedano i discorsi di Fanfani e di Piccoli), vengono addirittura messi in discussione alcuni diritti costituzionali, e viene condotto l'attacco alle riforme. Perfino le celebrazioni del 25 aprile sono state usate dalla DC — e questo dovrebbe pur dire qualcosa nell'Italia uscita dalla lotta della Resistenza — in questa chiave.

L'anticomunismo è del gruppo dirigente dc è stato proclamato quasi soltanto in funzione anticomunista. E ieri il Popolo intitolava così il discorso del segretario dc a Isernia: «La destra nazionale fa il gioco del comunismo». Intanto, il neo-fascismo delle squadre viene «nobilitato» con una formula della quale, ovviamente, gli italiani non sanno che farsi. L'opposizione democristiana al fascismo, poi, non è espressa in nome di un grande ideale democratico, e in base a un richiamo ai valori della Costituzione e della Resistenza; ci si riduce — in modo veramente inverosimile — ad affermare che la «destra» fa «il gioco del comunismo».

Il presidente del Consiglio Andreotti, che nemmeno nella celebrazione romana dell'anniversario del 25 aprile era stato capace di pronunciare una sola volta la parola «fascismo», ha voluto aggiungere — su questo terreno — vergogna a vergogna. Con una intervista ad Annabella (contessa Rizzoli), egli è ritornato infatti ad una formulazione che già usò nel corso dello scandaloso colloquio televisivo di qualche mese fa con Almirante. «Da un punto di vista quantitativo — ha detto rispondendo a una domanda imperniata sul «pericolo comunista e pericolo fascista» — la forza del comunismo è molto maggiore. Quindi è chiaro che, direttamente, o attraverso un frontismo di sinistra, il pericolo comunista, da un punto di vista di pressione, è il pericolo maggiore. Ma qualitativamente, il pericolo della dittatura rende secondario il tipo ed il colore del dittatore: non si tratta di fare una scelta prioritaria. Noi siamo con altrettanta fermezza contro l'un pericolo e contro l'altro». Sulla formula di governo che dovrà essere scelta dopo le elezioni, Andreotti è stato suggestivo: ha detto solo che è necessario «un chiarimento politico» e «un approfondimento». Ai socialisti italiani, infine, il presidente del Consiglio ha rimproverato di non assomigliare a Brandt. Riferimento certo non felice, ove si pensi soltanto alla strada percorsa, in combutta con i neo-nazisti, dalla DC tedesca proprio contro il cedere socialdemocratico.

Nelle prese di posizione del segretario della DC e del presidente del Consiglio, in definitiva, vi è un tentativo di giustificare le connivenze e le cedevolezze dc nei confronti del rigurgito neo-fascista.

Con grande esultanza da parte del capo della corrente scelbiana, Scalfaro, il quale ha «condannato» parlando in Piemonte, che la DC «ha avuto il coraggio di cambiare rotta» (a destra) e «a ritornare su posizioni di centralità democratica». E su questo terreno non si rinuncia neppure alle più vergognose trivialità. Proprio ieri, il segretario organizzativo della DC, Arnau, non sapeva di evidenti che cosa rispondere alla intervista rilasciata dal compagno Enrico Berlinguer a «Panorama», ha detto che il rifiuto di ogni mistificante «tregua sociale» da parte del PCI rivela una «estrema distruzione ed avventurismo» e conferma l'interesse del PCI a disintegrare le istituzioni repubblicane». Parole temerarie, in bocca di uno dei dirigenti del partito che annovera tra i suoi candidati un personaggio come l'ex sindaco di Reggio Calabria, Battaglia.

BASSO L'on. Lelio Basso, candidato della sinistra unita per il Senato, ha parlato alla stampa estera. Egli ha precisato di parlare a titolo personale ed ha aggiunto che se sarà eletto egli aderirà al gruppo della Sinistra indipendente di Palazzo Madama. Soffermandosi sui gruppi cosiddetti extraparlamentari, Basso ha detto che, dopo essere stati portatori di una carica di contestazione positiva, questi gruppi sono caduti nell'infantilismo, «facendo spesso il gioco della destra e prestandosi a strumentalizzazioni». Anche il Manifesto, ha detto Basso, ha fatto una serie di errori. Tra cui quello dei suoi continui attacchi al PCI e quello della sua linea apertamente «jilo cinese».

Le manovre fasciste

Lettere e foto a «Panorama» su nuove provocazioni

Secondo le informazioni della rivista dopo il 7 maggio verrebbero orchestrali disordini appoggiati da reparti delle forze armate - Necessaria un' immediata smentita

«A metà maggio i fascisti all'attacco?»: questo è il titolo di un servizio pubblicato sull'ultimo numero di «Panorama». Alla rivista sono arrivati un documento (anonimo) di tre cartelle dattiloscritte e due foto: l'una le altre erano inserite fra le pagine di «Comunio», una pubblicazione teologica della casa editrice Jaka Book.

La prima foto ritrae il deputato del MSI Giulio Caradonna mentre «studia» una mappa del Lazio «in dicente spostamenti di truppe», sbarramenti, concentramenti di forze contrassegnate da falce e martello. Dietro di lui, di spalle, si vedono tre persone che la vedono e una che sembra «raccomandata spedita» (in data 18 aprile 1972) a «Panorama» identifica come «i suoi aiutanti, Mario Narzotto, Ferdinando Filippi e Bernardo De Palma, ex gradato dell'aeronautica».

La seconda foto mostra la mappa in dettaglio, secondo le spiegazioni contenute nella lettera inviata a «Panorama», si tratta di «un preciso piano da far scattare dopo un presunto vasto successo elettorale del MSI, il 7 maggio prossimo, e dopo sanguinosi disordini di piazza organizzati che darebbero lo spunto per le occupazioni dei punti più vitali di Roma da parte dei «comandos» neo-fascisti appoggiati da alcuni reparti delle forze armate che sarebbero coinvolte nell'operazione e che si terrebbero pronte a bloccare qualsiasi tentativo democratico di resistenza. Si fanno anche i nomi delle persone incaricate dell'operazione e delle forze militari impiegate. «Panorama» dice di non sapere giudicare la fondatezza o meno di queste informazioni: ma afferma comunque che la foto di Caradonna e dei suoi collaboratori davanti alla mappa del Lazio non è un montaggio.

La lettera che accompagna il materiale fotografico inviato alla rivista mondanoriana fa 24 nomi di «responsabili» della «attività eversiva» corrispondenti a 12 regioni (Sicilia, Campania, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, Calabria, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Trentino, Friuli): due parlamentari misini avrebbero compiti di coordinamento interregionale.

Questi in breve i documenti riportati da «Panorama» e di cui abbiamo qui parlato per dovere di cronaca. Il punto che appare più grave è quello riguardante le notizie sui legami che esisterebbero fra «comandos» fascisti e «reparti delle forze armate» in vista dell'ipotetico tentativo di «golpe reazionario» di cui si parla in questa lettera. Quanto ai fascisti, che essi peschino nel torbido è fin troppo noto. In un'intervista rilasciata a L'Espresso di questa settimana, il compagno Giorgio Amendola ricorda che c'è, ed è fondata, «una situazione politica molto profonda». Ai socialisti italiani, infine, il presidente del Consiglio ha rimproverato di non assomigliare a Brandt. Riferimento certo non felice, ove si pensi soltanto alla strada percorsa, in combutta con i neo-nazisti, dalla DC tedesca proprio contro il cedere socialdemocratico.

Il mancato pagamento di un acconto sulle pensioni; i gravi ritardi nella spesa pubblica per l'edilizia; il rifiuto di intervenire rapidamente per evitare le cancellazioni nell'industria tessile e in altri settori; la mancata riduzione dell'interesse bancario per la piccola impresa, sono questi oggi i fattori «specifici» della mancata ripresa economica anche a partire dalle attuali, precarie strutture economiche sociali. Insomma, padronato e destra speculano su fatti negativi che essi stessi creano ogni giorno.

Galoppino dc insulta e minaccia con la pistola attivisti del PCI

AVEZZANO, 27. Viva indignazione regna tra i cittadini di Tagliacozzo per l'atto teppistico e provocatorio, compiuto ieri sera da un certo Galoppino, attivista del nostro Gaspari recatosi nella cittadina marsicana per tenere un comizio.

Il provocatore, trascorsi oltre dieci minuti di chiacchiere del ministro democristiano, si è portato nella piazzetta adiacente alla piazza centrale dove si era svolto il comizio, si è avvicinato ad un'auto del PCI di Tagliacozzo che stava difendendo «Soccar» e ha estratto una pistola minacciando il compagno Angelo Fanci.

Antonio Gramsci ricordato a Ghilarza con una grande manifestazione di popolo

Alla casa dove il fondatore del PCI ha trascorso l'adolescenza, sono convenuti, insieme ai figli Delio e Giuliano, ai dirigenti del PCI, a rappresentanti dei partiti antifascisti, migliaia di giovani operai e studenti, di lavoratori, di contadini, di donne - I discorsi del compagno Cardia, dell'on. Sanna (PSIUP), e dell'on. Sotgiu (Psd'A) - La celebrazione del compagno Nicola Badaloni



L'omaggio del partito è stato recato ieri mattina a Roma, nel cimitero degli inglesi, alla tomba del compagno Antonio Gramsci, che trentacinque anni fa (il 27 aprile 1937) moriva, ucciso scientificamente dagli aguzzini fascisti. Davanti alla tomba del grande dirigente comunista hanno sostato in commosso raccoglimento i compagni Amendola, Chiaromonte, Colombi, Cossutta, Jotti, Sereni, Terracini, Torrella. Erano presenti anche delegazioni della FGCI, dell'Unità, di «Rinascita», dell'istituto Gramsci, Trezzini e Pochelli della Federazione comunista romana, Palmaroni, segretario della sezione di Testaccio. All'cerimonia hanno preso parte anche i numerosi compagni del CC, della CCC e vecchi militanti, fondatori del PCI. Corone di fiori sono state inviate dal CC, dalla CCC e dalla Federazione giovanile della CCC.

Dal nostro inviato
GHILARZA, 27. Centinaia e centinaia di studenti, operai, contadini, pastori, intellettuali, sono confluiti oggi a Ghilarza da ogni parte dell'isola, insieme ai dirigenti del nostro partito, ai rappresentanti degli altri partiti democratici e antifascisti, ai figli, Delio e Giuliano, per rendere omaggio ad Antonio Gramsci, nel trentacinquesimo anniversario del suo lento assassinio nelle carceri fasciste, e per rispondere alla vergognosa provocazione dei fascisti, che giorni fa, «mutilarono» di scritte naziste e mussoliniane i muri di casa Gramsci.

Soprattutto i giovani — e tra essi, con i comunisti, i socialisti e i socialdemocratici, molti sardi e sarde — sono venuti a conoscere i luoghi dell'adolescenza e della prima giovinezza del capo del PCI, tanto quanto il suo lavoro, la sua vita, la sua famiglia, divenuta centro di studi, raccolta di cimeli e di libri da tutto il mondo, ma hanno anche visto e sentito, e cercato di capire quel mondo faticoso, di natura, ed allo stesso tempo di storia sociale e politica in cui Gramsci trasse il primo elenco della sua elaborazione teorica e politica.

Da Milano è arrivata una delegazione composta da Paolo Grassi sovrintendente alla Scala, Vando Aldrovandi, ex comandante partigiano, e Giovanni Brambilla della federazione comunista milanese. La delegazione è rappresentata dal Comitato di iniziativa per la costituzione di una sezione culturale Gramsci a Milano, che agirà in collegamento con la Casa Gramsci di Ghilarza. Telegrammi sono arrivati da tutte le case editrici milanesi. L'uscita di Gramsci, sempre viva e attuale, è stata ricordata dal compagno Umberto Cardia, che ha aperto la indimenticabile manifestazione progressiva con le parole: «Il compagno Gramsci, intervenuto a nome del PSIUP, dall'avvocato on. Piero Sotgiu, che rappresentava il Psdi» e da Paolo Grassi, a nome del PSI.

Una folla attenta e numerosa di giovani studenti e operai, ma erano presenti anche la manica e della SIR, di minatori dei bacini carboniferi e metalliferi, di contadini e pastori, di donne e intellettuali, progressisti, ha seguito — nella sala del cinema locale — il discorso ufficiale del compagno prof. Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, ordinario di storia della filosofia all'università di Pisa.

Il compagno Badaloni ha analizzato, nella sua ampia e precisa esposizione, il lavoro specifico della ricerca gramsciana nella situazione del nostro paese. La elaborazione di Gramsci, egli ha detto, è un «ritorno al marxismo» — leninismo. La sua ricerca si collega ad un leninismo fondato sul consenso delle grandi masse popolari, e non di un «consiglio» e la costituzione del Partito comunista italiano vanno considerati alla luce di questa ricerca di rapporto continuo con le masse.

Tutti i partiti antifascisti erano presenti alla manifestazione, con ampie delegazioni. Ma erano presenti anche i rappresentanti di base, acclisti e ragazzi del movimento studentesco. La rievocazione della figura di Gramsci non è stato un «ritorno al marxismo» — leninismo. La sua ricerca si collega ad un leninismo fondato sul consenso delle grandi masse popolari, e non di un «consiglio» e la costituzione del Partito comunista italiano vanno considerati alla luce di questa ricerca di rapporto continuo con le masse.

Luigi Longo esprime a Julia Schucht il deferente saluto del nostro partito

Il messaggio recato a Mosca da Gustavo Trombetti, fido compagno di carcere di Gramsci

La lettera del presidente del PCI

Il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, in occasione del trentacinquesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, ha inviato alla vedova, la compagna Julia Schucht, il deferente saluto del PCI. Ecco il testo della lettera:

Una dichiarazione di Galluzzi sulla propaganda elettorale in TV

A proposito di una ignobile falsificazione anticomunista

Dieci lettere inedite di Gramsci pubblicate su «Rinascita»

Corone di fiori al carcere di Turi

La parola «comunista»



I COMUNISTI NEL MONDO

LA PROVA DEL VIETNAM

Nessuna forza politica ha il diritto morale di parlare dei grandi problemi dell'umanità se non ha preso chiaramente posizione su questo tema cruciale della nostra epoca

Ancora una volta non si può non parlare del Vietnam. E' uno di quei temi che contraddistinguono un'epoca, influenzano un'intera generazione, tracciano una linea di demarcazione senza equivoci fra libertà e oppressione, fra pace e guerra, fra progresso civile e reazione, così come fu la guerra di Spagna nella seconda metà degli anni '30...

L'imperialismo ha sempre usato i mezzi più odiosi per impedire i tentativi di saldatura non vi è riuscito. Gli esecutori del passato, riguardando l'URSS o la Cina, sono assai noti. Altri ve ne sono in questi stessi giorni...

Il marxismo, del movimento comunista nel mondo di oggi, quale quello che abbiamo cercato di tracciare rapidamente con qualche articolo, non può prescindere da questa fondamentale componente: il comunismo oggi non è solo ciò che i suoi partiti nei singoli paesi e con le loro diverse esperienze rappresentano, ma è anche la sua connessione con i risvegli del movimento sottosviluppato semplicemente perché il suo sviluppo è stato impedito per secoli dai suoi oppressori.

Dalla parte della libertà

E' una connessione che ha nell'analisi leninista dell'imperialismo la sua premessa teorica, ma che ha poi trovato nella concretezza della lotta politica la sua conferma sin da quando la prima rivoluzione socialista della storia è venuta proprio dal paese che racchiudeva in sé l'Occidente e l'Oriente, l'oppressione capitalistica e quella coloniale (e che proprio in quest'anno celebra il cinquantenario della sua costituzione come unione federativa e paritaria di popoli e repubbliche diverse). Senza questa connessione il nostro secolo non sarebbe mai stato il secolo del comunismo e della rivoluzione socialista.

Ma non sarebbe stato neppure, come è stato, il secolo delle più grandi battaglie per la libertà. E bene, di tutte queste battaglie non ve ne è una, ovunque essa sia svolta (cioè vale prima di tutto per quelle combattute a casa nostra, ma anche per quelle che si sono accese in ogni altra parte del mondo) che non abbia visto i comunisti italiani impegnati a fondo dalla parte della libertà. E i comunisti italiani sono — lo devono riconoscere tutti, magari a denti stretti — parte essenziale del movimento comunista su scala mondiale. Non vi è partito in Italia che per la libertà degli italiani e per la libertà di tutti gli altri popoli abbia fatto di più che i comunisti italiani. E noi che abbiamo fatto noi. Né attenzione le nostre proposte per i grandi problemi del mondo moderno, partecipa ai nostri dibattiti e alla nostra stessa evoluzione politica, quella evoluzione che solo i ciechi di casa nostra possono non vedere.

Giuseppe Boffa

Sono otto anni che la più ricca e armata potenza del mondo combatte contro tre piccole nazioni, fra le più povere della terra: dodici anni che la prima cerca di imporre il suo dominio alle altre. Vi sono state migliaia di testimonianze, varie dalle fonti meno sospettabili, fra cui molte americane, per dire l'eroismo senza pari di un popolo contadino e i erimino mostruosi degli aggressori americani, atroci quanto impotenti macchine di distruzione. I nostri uomini politici e i giornalisti non oserebbero mai confessare di non leggere il quotidiano parigino Le Monde: ma perché non ve ne è un solo, fra i nostri avversari, che osi ripetere i giudizi pieni di disprezzo che quel giornale ha dedicato a questi ultimi tempi ai governanti americani?

Una tendenza profonda

Eppure il Vietnam non è solo questo e non solo per questo è diventato il momento più simbolico della nostra epoca. Esso è anche il punto di saldatura più forte fra il movimento comunista, come parte più combattiva di tutto il movimento operaio internazionale, e il processo di riscossa dei popoli coloniali, il luogo più manifesto di incontro fra queste due grandi correnti emancipatrici del mondo contemporaneo. Perché Nixon è disposto a qualsiasi barbarie pur di non ammettere la sconfitta dell'imperialismo. Ma per lo stesso motivo noi ritroviamo sin dall'inizio accanto ai vietnamiti tutti i paesi socialisti, URSS e Cina comprese, quale che sia per altri aspetti l'asprezza delle loro polemiche e del loro scontro. Alleati nei vietnamiti sono tutti e non in modo soltanto simbolico, non sostiene forse i ministri americani Nixon e Laird che "80" delle armi, con cui quel popolo combatte, vengono dall'URSS?

Che questo sia accaduto naturalmente non è casuale. L'Indocina non è un fenomeno stravagante. Ciò che essa rappresenta è, al contrario, una tendenza assai profonda della nostra epoca. Il movimento comunista è il solo, fra quelli nati nelle società industriali più sviluppate dell'Europa, che abbia messo radici anche nelle sterminate campagne del mondo coloniale e che abbia realizzato una saldatura col loro modo di liberazione. Certo, ciò non è accaduto soprattutto con quella organicità che si può riscontrare nel Vietnam. Lo stesso incontro fra le due correnti ha conosciuto manifestazioni polemiche, dibattiti di idee, perfino fasi di scarsa comprensione reciproca, né poteva essere diversamente. Resta il fatto che i due movimenti si sono storicamente agganciati. Questo spiega perché il comunismo sia presente come forza estremamente attiva nei punti più diversi dell'Asia, dell'America latina, dell'Africa. Quale altra corrente politica potrebbe dire altrettanto?

Da mezzo secolo la rivoluzione anticolonialista delle colonie è scandita dai successi dei comunisti, che ad essa hanno dato, anche quando sembravano ottusi in altre parti del mondo, un impulso decisivo. Comincia con la Rivoluzione d'Ottobre e con l'influenza che essa ha avuto nel coagulare le forze che avrebbero diretto la rivoluzione cinese. Il movimento emancipatore dei continenti oppressi precipita dopo la sconfitta del fascismo europeo e giapponese e si radicalizza dopo la vittoria della Cina. L'affermazione del castrismo a Cuba imprime una carica nuova alla lotta dei sud-americani per liberarsi dall'oppressione degli Stati Uniti.

Un panorama, sia pure imperfetto, di questa tendenza politica guarda a noi, con noi i nostri rapporti internazionali, studiati con attenzione le nostre proposte per i grandi problemi del mondo moderno, partecipa ai nostri dibattiti e alla nostra stessa evoluzione politica, quella evoluzione che solo i ciechi di casa nostra possono non vedere.

Un panorama, sia pure imperfetto, di questa tendenza politica guarda a noi, con noi i nostri rapporti internazionali, studiati con attenzione le nostre proposte per i grandi problemi del mondo moderno, partecipa ai nostri dibattiti e alla nostra stessa evoluzione politica, quella evoluzione che solo i ciechi di casa nostra possono non vedere.

Una rassegna di spettacoli realizzati da alunni delle elementari di Firenze

Ragazzi e burattini

Una significativa conquista educativa e didattica — I testi rappresentati: un mondo nuovo evocato nella costruzione del materiale, nella ricerca dei costumi, nella scelta o invenzione dei personaggi

FIRENZE, aprile. Le più avanzate teorie della pedagogia e della psicologia — ci riferiamo al fionde della scuola attiva, al Dewey, al Binet, al Piaget, al Montessori, al Perrier — hanno messo in luce come, nel quadro della spontaneità creativa del fanciullo, acquistino particolare rilevanza le possibilità educative dell'attività drammatica, degli spettacoli scenici, della drammatizzazione di contenuti culturali, storici e morali. Fino ad oggi gran parte del teatro per ragazzi «calava» dall'alto e il ragazzo-fruente (senza negare l'arricchimento psicologico e linguistico che ne ricava) restava pur sempre in un'area passiva, di sostanziale ricettività scostante nella noia e nella monotonia. Negli ultimi tempi — sotto la spinta di moderne metodologie — si è rousseauianamente capovolta l'antico rapporto anche nell'ambito teatrale ed è capitato sempre più spesso di imbattersi in spettacoli organizzati direttamente dai ragazzi sia per quanto attiene al testo, all'impianto scenografico, alla scelta dei costumi, alla definizione dei ruoli e delle parti nell'ambito delle trame costruite; qui ha preso il sopravvento il comportamento attivo e creativo del ragazzo, che non è stato — per queste decine di ragazzi — un fatto meramente teatrale o estetico, bensì una significativa conquista educativa e didattica che ha

consentito di cogliere tutta la vasta complessità del processo formativo (e di apprendimento) del bambino attraverso un stimolante confronto dialettico in cui la parzialità faustica è stata trapiantata nella realtà di ogni giorno, una realtà certo mediata dalla angolarità infantile, ma non per questo meno pregnante. Si vedano alcuni dei testi rappresentati: c'è, per esempio, la storia di un bambino di città che abita a Milano ed è sempre triste «perché con tutte quelle macchine non può andare fuori a giocare come fanno gli altri ragazzi di campagna» e fugge da casa per andare a trovare il nonno finché il padre («sembra che una fata l'abbia aiutata») deciderà di cambiare casa; oppure la vicenda raccontata dai bambini della terza elementare di Vallina) di nonno Gigi e dei nipoti Paolo e Luciano che vanno in bosco a far legna e trovano uno sciatto ammalato: si mettono a cercare l'erba per guarirlo, dimenticandosi per questo di raccogliere la legna che sarà loro donata dal buon boscaiolo Beppino; infine la storia della famosa macchina fantascientifica che «fa tornare indietro nel tempo» e che porterà Cocco e Pistacchio a compiere un mirabolante viaggio attraverso i dinosauri e gli animali primitivi, viaggio che non viene creduto dalla mamma e perciò ripagato a granatale.

Le vicende scorrono via fresche e zampillanti come acqua di sorgente e non si avverte minimamente l'intrusione dell'insegnante: lo svolgersi della dinamica dei fatti si presenta, infatti, con gli alti e bassi della logica infantile e gli sviluppi e le conclusioni non sono adulterati dalla morale adulta e non gronda nel noioso perbenismo di maniera di cui erano piene le stucchevoli pagine dei De Amicis.

A riprova di questa matrice di spontaneità sono venute le domande rivolte dallo stesso Havlik, presente agli spettacoli, ai ragazzi sui loro lavori: un colloquio vivo, al di fuori di ogni artificialità che ha messo in rilievo il valore educativo di questa esperienza e la necessità di estenderla e di farne il punto di riferimento obbligato per qualsiasi progetto pedagogicamente innovativo e antitradizionale.

Scavalcato lo steccato del burocratico istituzionalizzato, il burattino diventa un ragazzo, uno con cui colloquiere direttamente al punto che la sua presenza coinvolge creativamente tutta la classe vincente zone di timidezza e di passività; un mondo nuovo viene evocato traducendosi in un canovaccio testuale (con relativo arricchimento linguistico) nella costruzione del materiale, nella ricerca dei costumi, nella scelta o invenzione dei personaggi (in un rapporto di affezione - identificazione).

Il bambino, pienamente liberalizzato, va avanti con la collaborazione degli amici e dispiega intera la sua personalità in fieri che trova, proprio in questo impegno nuovo e vitale, una stimolazione sconosciuta nelle nostre scuole. Andare a scuola, in una parola, non è più un peso e il maestro diventa il collaboratore, l'animatore che segue lo svolgersi di un impegno in cui si fondano momento di interesse pedagogico, psicologico, didattico, sociale, di fraternità e di solidarietà.

Proprio per restare fedeli a questo spirito, i componenti la Commissione giudicatrice (il provvidore agli studi, lo Ispettore Parenti, docenti universitari, giornalisti) hanno rifiutato qualsiasi valutazione meritocratica o risolutivo didattico. Il successo dell'esperienza era sufficiente a dimostrare che si era imboccata una strada nuova.

Giovanni Lombardi

DOVE NON SI LEGGE

Il sedicente Sindacato libero scrittori italiani nato da una scissione a destra dal Sindacato nazionale scrittori sotto l'auspicio del socialdemocratico Luigi Preti e di Diego Fabbri, ha rinviato l'assemblea che aveva indetto a Milano per i giorni scorsi. Il motivo? Lo ha spiegato Curzio Ferrari, presidente della Sezione lombarda del «sindacato libero»: l'assemblea è stata rinviata a dopo le elezioni «per il timore che le misse confusa con le tante manifestazioni elettorali che prosperano in questo periodo». Un pudore davvero singolare nella pattuglia in cui milita Italo De Feo i cui iscritti (parliamo a titolo d'esempio del drammaturgo ed ex ministro Luigi Preti) producono testi come questa fantasmagorica «Interpretazione di Dürer» un'opera, se così si può dire, sulla quale si sta imbastendo in parecchi teatri

italiani una speculazione anticomunista che affonda nel disinteresse del pubblico. Sempre nei giorni scorsi compariva inopinatamente sui giornali e sui telegiornali un manifesto a cura della pattuglia di De Feo, Preti e Diego Fabbri, nel quale si affermava con perentorie: «Dove non si legge non c'è libertà». Potrebbe voler dire, tra l'altro, che De Feo ha un'autocritica pubblica per la libertà imposta alla Rai-TV di cui è vicepresidente e censore principale e dove, di questi tempi in particolare, si leggono solo relinse minime di democrazia? E che, naturalmente, si propone di leggere di più in avvenire.

Che dietro uno slogan può tutto vacuo ci sia un appello propagandistico a quei pochi scrittori che hanno fatto credito al «sindacato libero» sembra indubbio. Certo l'uso della parola li-

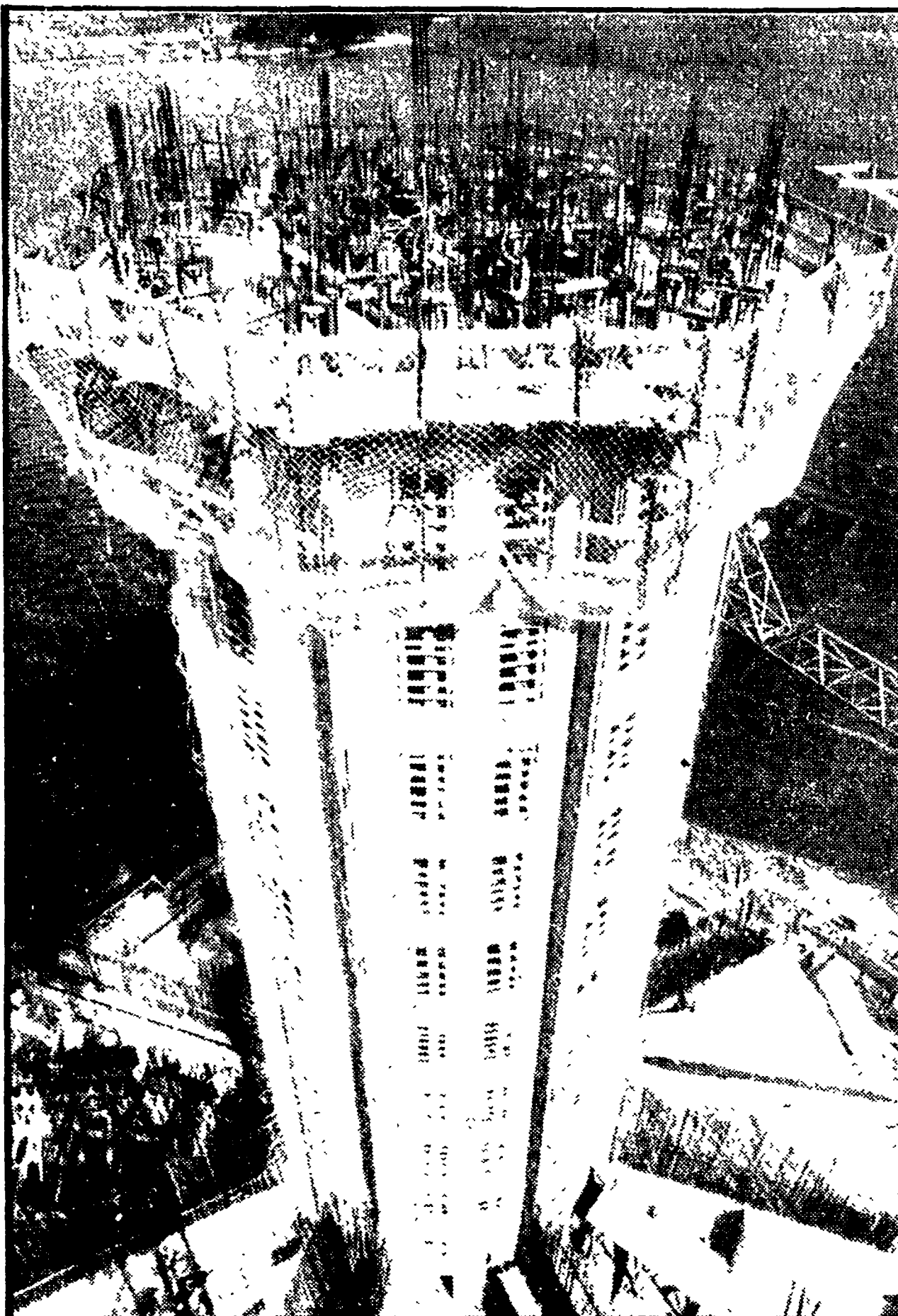
berità che di questi tempi rie ne fatto negli ambienti politici in cui si intrattengono Italo De Feo e Diego Fabbri è un po' mistro e ricorda da vicino quel sogno di libertà che il capitale finanziario spera di veder adempiuto con l'abolizione della nomenclatura dei titoli.

La formulazione dello slogan sembra da addebbiate, insomma, a una cultura più fortunata di quella che si propone di rappresentare il «sindacato libero» di De Feo, Preti e Fabbri. Magari in cambio, stando alle ultime promesse di autenticità di una «statura la feluca di accademico» italiana.

Caratteristiche dell'immigrazione in una regione «rossa» Meridionali in Toscana

Dai primi difficili approcci all'incontro con i lavoratori e i compagni - La solidarietà di classe contro i pregiudizi dell'«incomunicabilità» - Una «questione» di cui il movimento operaio ha saputo farsi carico, mostrando la sua capacità di fondare una nuova unità nazionale

Il grattacielo sull'acqua



AMBURGO - Viene presentato come «il primo grattacielo sull'acqua». E' in costruzione nei dintorni di Schleswig sul fiume Schlei. E' alto 85 metri e conterrà 245 appartamenti. Sarà ultimato nel giugno 1973.

Dal nostro inviato PISA, aprile.

In Toscana vi sono fondamentalmente due tipi di immigrati dalle regioni meridionali. Ci sono i «vecchi» immigrati, quelli cioè che tra la metà e sul finire degli anni '30 e gli inizi degli anni '60 vennero a occupare qui, per lavoro, i poderi a mano a mano abbandonati dai mezzadri e dai contadini piccoli proprietari del luogo. E ci sono le nuove leve: una immigrazione non di tipo contadino, ma operaia, addensatasi nel corso degli anni '60 e ancora nei più recenti soprattutto nelle zone di relativo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali ed artigianali.

Naturalmente questa divisione si attaglia alle concrete vicende individuali di migliaia di famiglie con un buon margine di approssimazione schematica. Come sempre, la vita è più complessa e varia delle classificazioni sommarie che si fanno per brevità in un articolo di giornale. Così vi sono nuclei familiari di siciliani e di campani, di pugliesi e abruzzesi in cui i due tipi di immigrazione si intrecciano e coesistono: insediatisi sul podere toscano un primo gruppo, per esempio, non ancora membri della stessa famiglia (figli o nipoti, fratelli e sorelle minori) lo hanno già raggiunto dai loro paesi d'origine ma non per lavorare la terra, bensì per occuparsi nell'industria e nell'artigianato.

Tuttavia quella classificazione ha un suo valore. Ed è esperienza vissuta dai comunisti toscani che, mentre la prima immigrazione — quella in prevalenza contadina — ha trovato facilmente i modi per integrarsi nella società e nella civiltà contadina locale, la seconda ondata, invece, anche perché più massiccia e soprattutto più concentrata nel tempo e territorialmente, qualche problema di adattamento ha posto. Ed i comunisti toscani per primi, anche in assenza di qualsiasi cura da parte dello Stato e delle classi dominanti a cui basta aver braccia da sfruttare senza guardare ai drammi umani che un trapianto di migliaia di famiglie comporta, se ne sono fatti carico.

Ecco un esempio. Santa Croce sull'Arno: 11.500 abitanti circa. Un notevole sviluppo dell'industria della conceria, di aziende medie, ma soprattutto piccole e piccolissime: ce ne sono ben 480, con circa 3.800 dipendenti. Forniscono materia prima soprattutto ai calzaturifici sudamericani nei comuni vicini di Castelluccio, Fucecchio e in altre zone confinanti. Qui sono affluiti molti meridionali. Nella sola Santa Croce circa 220 nuclei familiari, con oltre mille persone. Nelle zone intorno, altre migliaia. Una presenza massiccia, dunque, rispetto alla popolazione locale. Sono notizie, queste, che mi fornisce il sindaco, il compagno Puccini.

Dopo queste informazioni di carattere generale, vengo indirizzato alla sezione del partito. E qui ben presto (qualcuno era andato intanto a cercare in giro per il paese) mi trovo attorno un piccolo gruppo di compagni: i «meridionali», appunto.

Ora, quel che viene subito alla luce dalle prime parole è che una piccola «questione dei meridionali» a Santa Croce, a Castelluccio, a Fucecchio e in queste zone intorno, effettivamente si è creata in passato.

uno sull'altro, nelle case peggiori. Ma questo anche perché eravamo i più poveri e ci portavamo ancora dietro tutto il bagaglio della miseria terribile sofferta nel nostro paese». Mario Ruggiero (fratello di Nicola): «In quella difficoltà reciproca che vi era tra noi meridionali e i toscani bisogna anche vedere una precisa manovra di certi padroni. Alcuni di noi venivano avvertiti di nascosto: ci mettevano in mano cinque o diecimila lire, dicendoci che noi, si, eravamo dei bravi lavoratori capaci di faticare e ubbidire. Mentre ai toscani magari dicevano che se non si potevano aumentare i salari era perché c'eravamo noi, «cafo» non abbastanza qualificati e redditizi».

Fraternità ed aiuto

Domando: «Quando si sono cominciati a chiarire questi malintesi?» Carlo Pastella (un altro giovane, anche lui proveniente dalla Campania): «In fabbrica, e con l'aiuto degli altri lavoratori e innanzitutto dei comunisti, si imparò abbastanza presto da che parte bisogna stare. Abbiamo cominciato a conoscere i comunisti, la solidarietà di classe. Se un lavoratore meridionale veniva licenziato, scioperavano prima di tutto loro, i toscani. Ma il fatto decisivo sono state le lotte dell'autunno del 1969. Ormai ci sentiamo tra fratelli e compagni».

Nicola Ruggiero espone con giovanile calore: «Questo caso bisogna che lo sappiamo tutti nel Mezzogiorno! Tra i lavoratori, tra i comunisti toscani abbiamo trovato fraternità ed aiuto. E nel Mezzogiorno, in tante zone, è anche difficile immaginare quel che può significare l'aiuto e la forza che vengono da tutta questa rete di amministrazioni comuniste e di sinistra in tutti i Comuni, nelle Province, alla Regione. Se tutti i lavoratori meridionali potessero fare l'esperienza che abbiamo fatto noi in Toscana!».

Le lotte dell'autunno caldo presentano così un risvolto nuovo, anche in questi aspetti umani, e non solo per aver proposto con forza davanti a tutto il Paese la questione meridionale e l'esigenza di un nuovo tipo di sviluppo (un

grande fatto di unificazione nazionale, nell'affratellamento tra lavoratori del Sud e lavoratori delle altre regioni).

«Ed ora, che cosa state facendo per la campagna elettorale?» I compagni mi spiegano, interrompendosi l'un l'altro. «Stiamo facendo un lavoro enorme. Abbiamo formato qui a Santa Croce e in molte zone intorno commissioni di compagni meridionali. E' stato il partito, sono stati i compagni toscani ad aiutarci in questo. Per esempio, alcuni di noi sono stati messi in grado, con un aiuto anche materiale, di dedicare tutta la loro attività in queste settimane al lavoro del partito. Intanto avviciniamo tutti i lavoratori e le famiglie meridionali per discutere insieme i nostri problemi e per insegnare a votare per il PCI. Poi scriviamo e facciamo scrivere a tutti i nostri parenti e conoscenti nei nostri paesi di origine, per raccontare le nostre esperienze e dire che solo con l'avanzata dei comunisti si risolvono i problemi dei lavoratori e del Mezzogiorno. Teniamo dibattiti per denunciare la politica della DC e dei fascisti, andiamo a casa in casa a diffondere l'Unità, e abbiamo fatto anche parecchi nuclei iscritti al partito in questa settimana».

Nicola Ruggiero conclude: «Ormai siamo lanciati in manifestazioni dedicate specificamente ai meridionali. Le nostre commissioni di compagni meridionali devono continuare a funzionare anche dopo le elezioni e diventare un'organizzazione permanente».

Quel che si fa a Santa Croce è solo un esempio di quel che si fa ovunque in Toscana siano presenti gruppi consistenti di famiglie meridionali. Mi viene detto, per esempio, che un analogo lavoro si sta svolgendo, nella stessa provincia di Pisa, anche tra i numerosi pastori sardi che si sono insediati nella zona del Volterrano. Anche da questi relativamente modesti esempi si dimostra la grande funzione dirigente, nazionale del Partito comunista italiano. Le classi dominanti, la DC, dividono gli italiani. Il nostro partito, il movimento operaio lavorano tenacemente a ricucire i strappi dolorosi, le lacerazioni, a fondare una nuova unità nazionale.

Andrea Pirandello

IN VENDITA NELLE LIBRERIE RISTAMPA DEL QUADERNO n. 3 di Critica marxista SU GRAMSCI PRASSI RIVOLUZIONARIA E STORICISMO IN GRAMSCI Il Quaderno contiene: Giorgio Amendola / Rileggendo Gramsci Alessandro Natta / Il partito politico nei Quaderni dal carcere Luciano Gruppi / Il concetto di egemonia Nicola Badaloni / Gramsci storicista di fronte al marxismo contemporaneo Eugenio Garin / La formazione di Gramsci e Croce Leonardo Paggi / La «redazione culturale» del Grido del popolo Paolo Spriano / Gramsci il fascismo e gli «arditi del popolo» Franz Marek / Gramsci e il movimento operaio, dell'Europa occidentale Bartolo Angliani / La critica letteraria in Gramsci Giovanni Urbani / Cultura e scuola unitaria Valentino Gerrata, / Punti di riferimento per un'edizione critica dei Quaderni dal carcere Una copia L. 1.200 - Agli abbonati L. 1.000 Il Quaderno si può riceverlo direttamente in contrassegno postale oppure effettuando il versamento sul c/c postale n. 1/43461, intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frenanti, 4 - 00185 Roma

FORTE DELL'APPOGGIO DELLA DC IL GRANDE PADRONATO TENTA LA RIVINCITA

Minaccioso attacco della Confindustria ai contratti e allo sciopero

Viene messa un'ipoteca sulle scadenze contrattuali dell'autunno e sulle fondamentali libertà nel tentativo di scaricare sulle spalle di milioni di lavoratori il peso della grave crisi economica

Un attacco di inaudita gravità è stato portato dalla Confindustria ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali. I padroni — con una lettera inviata a CGIL, CISL e UIL — accusano le classi lavoratrici e i sindacati di essere responsabili della difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana, attaccano il diritto di sciopero, dicono di non gradire che gli operai non devono illudersi di poter ripetere per il rinnovo dei contratti « esperienze disastrose ». Si riferiscono con tali parole, alle vittoriose lotte dell'autunno del 1969, quando milioni di lavoratori conquistarono contratti « resi ad assicurare nuove condizioni di vita e di lavoro ».

Questo attacco è stato reso possibile per responsabilità precisa della Democrazia cristiana, dei repubblicani e socialdemocratici che in tutta questa campagna elettorale hanno fatto proprie le spudorate accuse rivolte dai padroni contro i lavoratori. Proprio in questi giorni la pesante minaccia di misure antischiopero e pane quotidiano dei ministri democristiani, dei massimi dirigenti di questo partito, e di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' in questo clima che occorre inquadrare, la posizione della Confindustria, per comprenderne fino in fondo la gravità e la conseguente necessità di una ferma risposta, non solo da parte dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche che deve essere data alle minacce dei padroni e di chi li sostiene.

Il documento con cui i sindacati avevano dichiarato « esaurito » il confronto con la Confindustria sui problemi dello sviluppo economico e sociale era una risposta puntuale ai temi che la organizzazione padronale aveva sollevato nel corso di numerosi incontri.

I sindacati respingevano in modo netto la pretesa di assegnare una funzione di centralità all'impresa privata con la conseguente subordinazione degli indirizzi della spesa pubblica, l'ipotesi di una specie di « conduzione concertata » dell'economia e il tentativo di condizionare l'attività di varie forme l'autonomia politica del sindacato sia sul piano contrattuale che su quello degli indirizzi di carattere generale.

A questa presa di posizione la Confindustria risponde, non a caso nel momento conclusivo della campagna elettorale, con una lettera in cui si dice che l'altro che le organizzazioni dei lavoratori quando impongono « la politica delle riforme » si consultino con i padroni.

I padroni affermano che è la politica delle riforme, e non il « valore ed un obiettivo che la nostra società deve acquisire » per rifiutare subito dopo questo « valore » e « obiettivo » sulle decisioni e risultati dell'iniziativa padronale. Un modo come un altro per dire che il padrone vuole continuare a fare ciò che più gli piace. Si capisce in questo quadro anche il tipo di « riforme » che la Confindustria vuol vedere realizzate: la conferenza infatti considera le riforme un elemento aggiuntivo, che si possono realizzare solo in rapporto alle disponibilità di risorse residue, e non come — questo è ciò che vogliono milioni di lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — azione fondamentale dell'intera politica pubblica per influire in maniera decisiva sull'attuale struttura economica e per raggiungere fini di maggiore giustizia sociale e umana.

Si tratta di abbattere cioè « le posizioni » di rendita e di privilegio che il padronato si affida alla spada tratta. La lettera della Confindustria sottolinea poi l'interesse del padronato al problema della occupazione, accusando il sindacato di non entrare nel merito delle posizioni, espresse dalla Confindustria. Basta pensare alle continue sospensioni di lavoro, ai licenziamenti, al numero di perdute il posto che gravano sui lavoratori: « essi » per comprendere quale sia l'interesse reale del padronato.

La Confindustria poi accusa i lavoratori di essere responsabili della « recessione » perché farebbero troppi scioperi, con forme di lotta spesso « irrazionali e « brutte ». I padroni dimenticano che i lavoratori allo sciopero sono costretti perché i contratti, gli accordi di non vendono, gli accordi che l'organizzazione capitalistica del lavoro esige uno sfruttamento crescente che gli operai respingono giustamente, perché la loro sopravvivenza sempre di più un luogo dove si muore, si rimane mutilati, si si ammala. I padroni dimenticano che in dieci anni hanno sottratto ben 8.000 miliardi all'economia del paese, esportandoli all'estero. Dimenticano infine che il vero danno sciopero per l'economia italiana è quello degli investimenti di cui sono protagonisti.

I padroni e le forze politiche che li sostengono vorrebbero far pagare ai lavoratori un altissimo prezzo per le scelte sbagliate di politica economica e sociale che sono state portate avanti fino ad oggi. Si illudono i padroni e i loro complici se pensano che questi attacchi non roveranno la risposta che meritano.

La protesta contro i provvedimenti governativi

OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA DEGLI STATALI

Nota delle Federstatali CGIL, CISL, UIL ad Andreotti con la quale si chiede il « riesame della questione »

Oggi a Roma, alle ore 10 presso il cinema « Savoia » si svolgerà la manifestazione nazionale indetta dalle Federstatali CGIL, CISL, UIL per protestare nei confronti del governo per la scandalosa posizione assunta nei confronti del riordinamento delle Amministrazioni statali e del provvedimento sulla legge di delega predisposto dal ministero per la Riforma burocratica. Alla manifestazione parteciperanno assieme agli statali anche delegazioni unitarie di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' di questi giorni — dice una nota sindacale unitaria — il comunicato del coordinamento delle magistrature ordinarie, amministrativa e militare, con il quale si afferma che nel provvedimento risultano sostanzialmente vanificate le istanze innovatrici recepite nella legge di delega e si critica il fatto che le categorie dirigenziali non sono individuate in base al principio della effettiva preparazione a sede di competenza, bensì a distinzioni puramente nominalistiche e non funzionali.

Ne si tratta dell'unica op-

zione espressa in sedi particolarmente competenti sul piano giuridico. Le Federstatali CGIL, CISL, UIL hanno raccolto in questo periodo il parere di numerosi esperti di diritto amministrativo e costituzionale e le conclusioni sono state unanimi nel sottolineare le rilevanti violazioni della delega presenti nel progetto governativo, censurabili per vizio di legittimità da parte della Corte Costituzionale.

Va peraltro sottolineato che le maggiori censure, anche se non le sole, che vengono mosse al provvedimento sulla dirigenza in termini di legittimità, derivano, come da tempo denunciavano i sindacati confederali dalla mancata attuazione della delega per quanto attiene al riordinamento dei ministeri.

Le tre Federazioni hanno infatti inviato una nuova nota al presidente del consiglio con la quale, dopo aver riassunto le posizioni profondamente critiche espresse da ogni parte ai decreti predisposti, chiedono al governo « il riesame dell'intera questione » per poter intervenire con la delega su questi termini e contenuti alla corretta ed integrale attuazione della legge.

Grave provocazione nello stabilimento di Ferrara

La direzione Montedison fa propaganda ai fascisti

Nella busta paga l'invito a dare la delega al sindacato missino - Ferma reazione dei 4000 dipendenti - Domani assemblea in fabbrica sul 1. maggio

Dal nostro corrispondente

Il trasporto deve essere considerato un servizio sociale

Necessario l'impegno di tutte le categorie per una nuova politica

Azioni coordinate e decise della CGIL ha ricordato le lotte dei lavoratori di Prato, Livorno, Pisa e Firenze per la gratuità di alcuni servizi; per il potenziamento delle aziende pubbliche, per l'unificazione di gestione a livello pubblico, per la revisione delle convenzioni alle autostrade private, per provvedimenti atti a ridurre le congestioni urbane. Il contributo dei metalmeccanici: alla conferenza è stato convocato dal compagno Calma; che nel suo intervento ha sottolineato come il progressivo deterioramento dei livelli tecnologici produttivi e occupazionali del settore materiale ferroviario sia legato strettamente alla crescente subordinazione del trasporto pubblico al trasporto privato e in particolare alle scelte della FIAT.

Ai termini dei lavori della mattina ha preso la parola il segretario confederale della UIL Manfron. « Dobbiamo promuovere — ha affermato — un sistema di trasporti urbani ferroviari, aerei e marittimi non in concorrenza fra loro ma coordinati per territorio e competenza. L'azienda pubblica in questo senso rappresenta lo strumento più valido. Sono anche intervenuti Chiappella del sindacato servizi e CISL. Peretti segretario nazionale degli enti locali della CGIL. Perla del coordinamento trasporti CGIL della Calabria. Sceli del coordinamento CGIL della Sardegna. Serra coordinatore nazionale trasporti della CISL. Monsioli segretario nazionale degli autoferroviari della UIL. Costantini segretario della federazione pensionati CISL e Ortolani della UILTATEP. I lavori si concluderanno nella giornata di oggi.

Il compagno Cardinali segretario del comitato regionale della CGIL ha ricordato le lotte dei lavoratori della Montedison di Ferrara hanno trovato una proposta di delega per la trattativa del contributo a favore del sindacato fascista della CISNAL. Un'autentica provocazione, sulla falsariga degli analoghi e gravissimi esempi forniti dalla Fiat, dalla Sna Viscosa e da altre grandi fabbriche, fatta apposta per cercare di creare un qualche spazio ad un nuovo sindacato di comodo fascista. La situazione politica e la scadenza elettorale, l'approssimarsi del vertice nazionale, il processo di unità sindacale e il fatto che la grandissima maggioranza dei lavoratori Montedison, insieme alle rappresentanze sindacali pubbliche della CGIL, CISL e UIL, vogliono completamente nei tempi già fissati dalle Confederazioni, tutto ciò che ha accelerato i tempi di questa grave manovra che, se non è giunta inaspettata, ha comunque suscitato profondo sdegno e giustificate reazioni. Già stamattina, in massa, i lavoratori hanno sfilato dalle buste paga il foglietto contenente la proposta di delega e lo hanno rilanciato sulle scrivanie dei dirigenti di fabbrica e di reparto. Duri e documentati sono stati i pronunciamenti contro la direzione, che non solo ha dato il consenso, ma anche che la piena collaborazione all'iniziativa provocatoria. Infatti, a parte le considerazioni sul periodo prescelto (la raccolta delle deleghe viene fatta di solito a gennaio/febbraio), la direzione ha spinto il proprio zelo fino alla stampigliatura completa del nome e delle iniziali di « Triolo » di ciascun dipendente.

Nel pomeriggio di oggi è riunito il consiglio di fabbrica per decidere una precisa e ferma risposta. Un momento importante per l'espressione della protesta e della lotta dei lavoratori contro i tentativi di infiltrazione fascista e chi li appoggia apertamente, si avrà domani pomeriggio, quando si riunirà l'assemblea convocata unitariamente da CGIL, CISL e UIL, per la celebrazione del 1. maggio in fabbrica, insieme ai lavoratori delle imprese appaltatrici. All'assemblea parlerà Aldo Bonanni, segretario confederale della CGIL.

Preannunciato il rifiuto dell'acconto e della trattativa

Pensioni: i sindacati da Andreotti ma la DC ha già scelto per il «no»

Il Consiglio dei ministri delibererà soltanto sul parzialissimo aumento agli « autonomi » Le reazioni della Confederazione artigiano, Confesercenti e Alleanza contadini - Il Consiglio regionale della Sardegna si pronuncia per la riforma - Una precisazione dell'INPS

Il presidente del Consiglio Andreotti riceverà stamane i dirigenti dei sindacati e normalità delle agenzie, ma l'incontro sarà « informale »: cioè al livello di un incontro privato, senza possibilità di trattativa. Del resto, per le ore 12 è già stato convocato il Consiglio dei ministri. Permane cioè un netto rifiuto a fare ciò che è possibile nell'ambito del decreto ministeriale per pensioni e occupazione dei lavoratori. Al Consiglio dei ministri, infatti, Andreotti presenterà per l'approvazione al solo decreto che prevede l'aumento delle pensioni dal 1° luglio — ma non la parificazione — per contadini, artigiani, esercenti attività commerciali. Si offrono 24 mila lire, meno dei minimi attuali dei lavoratori dipendenti, e, soprattutto, si rifiuta ogni concreta trattativa credibilmente rappresentativa; ci si limita a pagare un debito elettorale che la DC ha con i Bonomi, Geruzzi, Orlando che accettano di usare le organizzazioni rispettive agli interessi del partito di Andreotti.

ARTIGIANI — Respingono il provvedimento annunciato dalla Confederazione dell'artigianato, CNA e Confesercenti. La CNA rileva che « uno dei punti fondamentali della delega affidata al governo dal Parlamento » è « l'allineamento dei limiti di età pensionabile a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne » e « la menzione dell'assicurazione obbligatoria di una sorta di assicurazione facoltativa, privatistica, la quale comporta degli ulteriori contributi per colui che sceglie di non aderire alla pensione rapportata ad un salario medio. I sindacati chiedono quindi che il sistema pensionistico si attivi a partire da questa categoria, in base all'obiettivo di agganciare la pensione ad un « reddito annuo convenzionale » e non a quello di « parificazione dei limiti di età, a 60 e 55 anni ».

SARDEGNA — Il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato un'interpellanza al governo, il quale impegna la Giunta ad intervenire presso il governo perché accetti: 1) pensioni sociali di 32 mila lire mensili 2) un indennizzo di 25 mila lire per ogni pensionato per mancati scatti di scala mobile; 3) minimi unificati a lire 10 mila e fissazione del principio che il minimo si adeguerà ad un terzo del salario; 4) scala mobile rapportata all'aumento del salario; 5) rivalutazione del salario in base ai salari attuali; 6) la parificazione delle pensioni a contadini, artigiani ed esercenti attività commerciali. L'unanimità dell'Assemblea regionale della Sardegna è giustificata dal carattere meridionale della richiesta. Esistono 250 mila pensionati in questo spostamento di reddito a favore della popolazione più diseredata del Mezzogiorno e delle fasce più deboli della popolazione. Sono un contributo decisivo ad un diverso tipo di sviluppo economico. Le proposte accolgono le principali richieste del PCI, assieme a quelle della posizione della DC e degli altri gruppi, come i liberali, i quali approvano una cosa a Cagliari e ne fanno un'altra a Roma. Le prospettive attuali sono infatti quelle che la DC, rifiutando persino l'acconto per non rischiare di perdere il voto, si è data una solenne promessa alla vigilia del voto. L'insufficienza delle offerte fatte ad artigiani, contadini e commercianti chiarisce tuttavia che la portata di tale promessa è minima; rifiutando l'acconto si è rifiutata una vera trattativa per un allineamento sulla via della riforma.

L'INPS — Un comunicato dell'INPS fa il punto sulla situazione pensata che si è creata nel paese con il miserabile adeguamento concesso con l'attuale scala mobile ai pensionati. La rata di pensione bimestrale, pagata in aprile e risultata un po' inferiore a quella pagata in febbraio; ciò dipende dal fatto che sulla rata di febbraio era incluso anche il « retroscio » del mese di gennaio (quindi si riferiva a tre mesi anziché a due). L'aver trovato 1000 o 2000 lire in meno nell'assegno ha fatto scattare un coro di proteste dai pensionati, sensibilissimi alla minima variazione a causa dell'esiguità della pensione. E' un'altra testimonianza di quanto si è grande il dramma vissuto da milioni di anziani ai quali la DC ha negato e nega ciò che loro spetta di diritto per avere lavorato e contribuito a creare le basi materiali dell'attuale sviluppo economico del paese.

Trattativa sull'accordo di agosto

LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

TORINO, 27. Dopo l'avvio positivo che si era avuto la scorsa settimana, le trattative tra la FIAT e le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM si sono ora arenate. Il punto di non ritorno è stato raggiunto per l'applicazione dell'accordo 5 agosto 1971: le qualifiche. Negli incontri che sono ripresi stamane, la FIAT ha sfoderato posizioni rigide, che respingono in modo inaccettabile la validità dell'accordo.

Centinaia di lavoratori dell'INT hanno manifestato

I lavoratori dell'INT al Ministero

Estromesso dalla segreteria l'esponente socialista - Aperto attacco all'unità organica e alle lotte operaie - Netto dissenso sulla piattaforma contrattuale elaborata a Firenze



Centinaia di lavoratori dell'INT hanno manifestato lunedì mattina davanti al ministero dei trasporti contro le manovre tendenti di fatto a privatizzare le autostrade in concessione. Il ministro Scalfaro infatti ha fatto convocare per domani il consiglio d'amministrazione dell'INT per modificare lo statuto e togliere all'istituto la gestione dei servizi di autostrade. Visto che le regioni non sono attualmente in grado di assumerne a loro volta la gestione, significherebbe reintrodurre le società private. I lavoratori giunti da tutte le regioni (dalla Puglia, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Liguria ecc.) sono scalfi protagonisti nei mesi scorsi di dure lotte per la pubblicizzazione delle autostrade, ed ora Scalfaro cerca di rendere vana con un colpo di mano la loro dura battaglia.

Da parte della componente socialdemocratica e repubblicana

Grave azione scissionista nel sindacato chimici - Uil

Estromesso dalla segreteria l'esponente socialista - Aperto attacco all'unità organica e alle lotte operaie - Netto dissenso sulla piattaforma contrattuale elaborata a Firenze

Un grave attacco, apertamente scissionista, è stato portato dalle componenti socialdemocratica e repubblicana della UILCID (chimici) non solo allo sviluppo del processo di unità sindacale ma anche alla stessa unità organica necessaria per sostenere e vincere la battaglia per il contratto. Il CC della UILCID ha infatti estromesso dalla segreteria della federazione uno dei segretari, Michele Fiorillo, della componente socialista, nominando una nuova segreteria composta da membri esclusivamente socialdemocratici e repubblicani.

La decisione è stata presa perché numerosi dirigenti della federazione partecipando alla assemblea di Firenze, affermando la loro decisa volontà unitaria. Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole » dei segretari di democrazia, come rileva in un suo comunicato la segreteria della UILM, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile « volontà scissionista ». Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole » dei segretari di democrazia, come rileva in un suo comunicato la segreteria della UILM, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile « volontà scissionista ». Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

Trattativa sull'accordo di agosto

LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

In sintesi, l'accordo del 1970 non stabilisce la creazione di comitati qualifiche, composti da delegati, che devono contrattare con l'azienda i passaggi di qualifica. Adesso la FIAT sostiene che i comitati hanno solo il compito di verificare l'effettuazione di quei 18.000 passaggi, dopo di che la loro funzione sarebbe esaurita. Questa posizione è chiaramente inaccettabile per i sindacati.

Le cifre di Malagodi e quelle vere

Il regolamento delle tribune elettorali televisive non ci ha consentito mercoledì sera di controreplicare ad alcune affermazioni del segretario del PLI, Malagodi. Lo facciamo qui, perché nel suo tentativo di difesa degli anni del centrosinistra, Malagodi ha fornito delle cifre prive di fondamento sull'occupazione, sui prezzi, sui salari, e non possiamo lasciarlele passare.

Ha detto Malagodi che nel decennio centrista 1951-1961 l'occupazione è aumentata. Nel periodo dei governi centristi, invece, dalla DC, il tasso di occupazione dei liberali, avevano in Italia due milioni di disoccupati. Ma il dato decisivo è che tra il 1951 e il 1961 il tasso di occupazione (popolazione attiva sulla popolazione totale) è diminuita dal 43,5 per cento al 39,8 per cento.

Ha detto Malagodi che nel decennio 1951-1961 l'aumento generale dei prezzi fu del 28 per cento, cioè meno del 3 per cento all'anno. Con un autentico gioco di prestigio, il segretario del PLI ha fatto scomparire da questo « aumento generale dei prezzi » due voci essenziali: i servizi, che rincararono del 48 per cento in quel decennio, e il costo delle abitazioni, che aumentò addirittura del 166 per cento. Poiché nel frattempo i prezzi all'ingrosso interni e internazionali restarono stabili o diminuirono, il rapido aumento del costo della vita andò a tutto vantaggio dei profitti e della speculazione e a danno della massa dei consumatori.

Ha detto ancora Malagodi che « la redistribuzione » reale dei lavoratori dipendenti durante il decennio coi liberali, ha avuto un aumento del 62 per cento. Questa è la balza più grossa di tutte. Sempre nel decennio 1952-1961 i salari reali nell'industria aumentarono appena del 14 per cento (1,3 per cento di media all'anno). I salari reali dei pubblici dipendenti aumentarono appena del 7 per cento (0,7 per cento all'anno), gli stipendi reali degli impiegati privati aumentarono del 17 per cento (1,7 per cento all'anno). Tutti questi dati sono tratti dalle seguenti fonti: Istituto di Statistica, ministero del Lavoro, ministero del Bilancio, Bollettino dell'ONU.

Tutto ciò non ha che confermare in pieno quanto obiettammo a Malagodi in TV: negli anni del centrosinistra lo sviluppo economico avvenne a prezzo di un pesantissimo sfruttamento operaio, di una politica di bassi salari, di compressione del tenore di vita, e di favoreggiamento ai grandi profittatori e ai grandi speculatori. Per cui oggi, dalla crisi fallimentare del centrosinistra occorre uscire andando avanti e non tornando indietro, sotto qualsiasi forma, verso le soluzioni reazionarie e antipopolari del centrosinistra.

I. pa.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 1972 ha deliberato il pagamento, a partire dal 28 aprile corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1971 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata e di L. 50 (cinquanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 13.

Si avvisano i signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottocentrali Istituti:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Bancieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banca Marsard & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Israeliana - Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Belinzaghi - Banca G. Coppola - Banca Cesare Ponti Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - INVEST S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

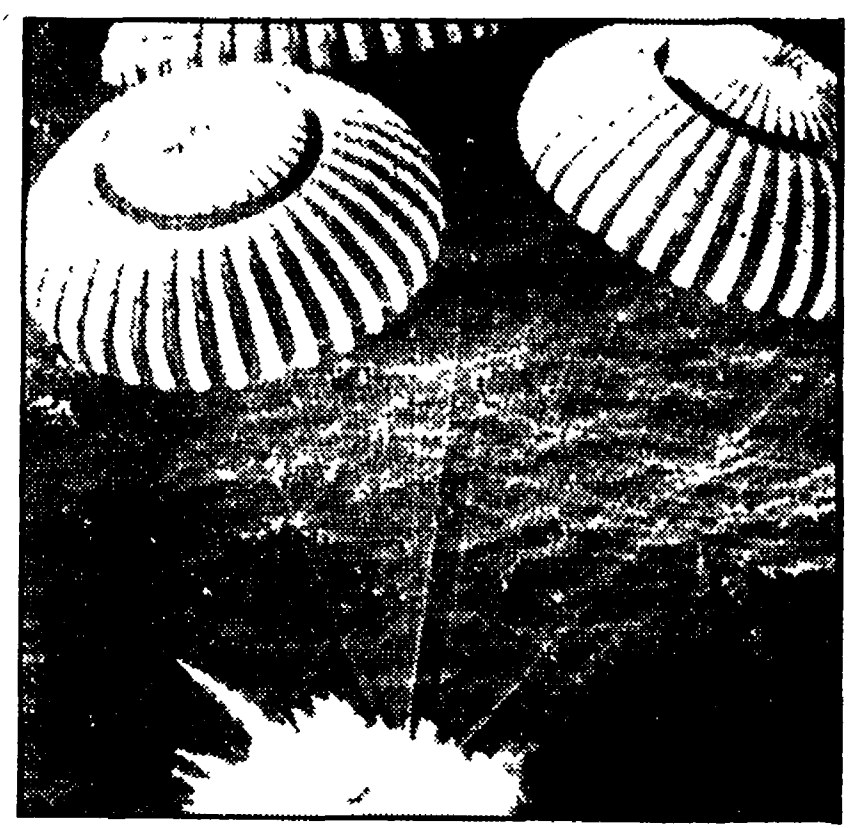
Ivrea, 27 aprile 1972



Dalla Luna a casa dopo giorni di ansie, incertezze e contrattempi

Conclusa col tuffo nel Pacifico l'impresa dei tre di Apollo 16

Anche prima del rientro un ennesimo inconveniente tecnico - Breve conferenza stampa - La portiera Ticonderoga era ad attenderli a sud delle Haway - « Ci siamo davvero divertiti »



Un momento dell'ammarraggio di Apollo 16 con i paracadute

HOUSTON, 27. - I tre dell'Apollo 16 sono tornati a Terra. Ora riposano sulla portaerei Ticonderoga... Il tuffo nel Pacifico era avvenuto alle 20,45 italiane a sud di Honolulu...

Gigantesco scandalo a Parigi

TV francese: rubati miliardi di pubblicità

Sotto accusa l'ORFT - I risultati di una inchiesta senatoriale - Coinvolti grossi nomi - Hanno speculato persino sulle sottoscrizioni per i bambini deformi,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27.

Lo scandalo del giorno che oggi occupa intere pagine dei quotidiani francesi, si chiama ORFT (Ente radiotelevisivo francese), si chiama pubblicità clandestina alla televisione...

Nessuno sa quanto la Havas ha intascato dalle ditte che si sono servite della sua particolare organizzazione di relazioni pubbliche per contrabbandare alla TV la pubblicità dei differenti prodotti...

In occasione, ad esempio, di una sottoscrizione pubblica, lanciata tra i telespettatori dall'alba al tramonto per aiutare i servizi di ricerca medica...

Augusto Pancaldi

Nel mondo dei burattini

« Sono veramente indignato per la speculazione che si è imbastita sulla vicenda familiare di Andrea Balestri. Ritengo che il piccolo stia soffrendo moltissimo... »

spudoratamente qualche settimana fa piangeva sul fatto che un bambino aveva scritto « trolo » in un parco in cui giocare... »

Muoiono tre alpinisti in un incidente

BOLZANO, 27. - Tre militari sono morti e otto feriti secondo le notizie pervenute finora... un incidente stradale avvenuto sulla statale della Pusteria...

Era il braccio destro di Alberti

Killer della mafia arrestato a Napoli

NAPOLI, 27. - Antonino Camporeale, di 52 anni, palermitano, ritenuto uno dei più temuti killer della mafia, è stato arrestato questa mattina dalla squadra mobile di Napoli...



Tiziano double-face a Washington

WASHINGTON - La National Gallery di Washington s'è scoperta proprietaria di un Tiziano di cui si ignorava l'esistenza. All'esame dei raggi X infatti, una delle opere più famose del Tiziano, « Venere allo specchio », ha rivelato, per così dire una seconda faccia...

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI PER IL CASO FELTRINELLI

Si è costituito il barbiere di Torino

Dopo l'interrogatorio a San Vittore, la posizione di Michele Castiello si è notevolmente alleggerita - Ordinanza di scarcerazione per il legale genovese che però rimane in prigione per il nuovo mandato

Walter Chiari condannato



« MI SPIACE PER GLI ALTRI »

È affondata la montatura del droga-boat sul Tevere

Due anni e un mese all'attore, quasi tre al maestro Califano - Le sentenze per il barcone romano che ospitava studenti ridimensionano la vicenda

Due sentenze hanno concluso ieri altrettante clamorose vicende di droga: la prima ha affermato la colpevolezza di Walter Chiari e di altri due compari...

C'è da precisare che solo il Conversi e il Papinuti (perché era un frequentatore abituale, avevano a che fare direttamente con il circolo sul Tevere; agli altri gli inquirenti erano arrivati nel corso delle indagini che si sono protratte per alcuni mesi...

A maggio sarà inaugurata la grande diga sul Danubio

BUCAREST, 27. - Alle « Porte di ferro », sul Danubio, è cominciata una specie di conto alla rovescia per ultimare i lavori in vista della inaugurazione ufficiale...

NEL N. 17 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Il partito di Gramsci (editoriale di Alessandro Natta)
Il voto operaio per l'unità contro i padroni e la DC (di Adalberto Minucci)
Caso Rauti: gravi indizi a piede libero (di Umberto Terracini)
Certezza del diritto e lotta politica (di Pierluigi Onorato)
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA SEMPRE PIU' A DESTRA
La DC della restaurazione (di Aniello Coppola)
La politica economica del governo Andreotti: « Confrontabilità permanente » del capitale (di Antonio Pesenti)
Forlani e il Vietnam (di Romano Ledda)
Famiglia e emancipazione femminile (di Nilde Iotti)
LE INCHIESTE DI RINASCITA
L'impresa pubblica al servizio del capitale privato e della DC / 3: il potere del partito con i soldi dello Stato (di Carlo M. Santoro)
Si succede nell'esercito italiano quando comanda la NATO (di Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio)
DOVE SI LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO E IL FASCISMO
Vietnam: il socialismo nel fuoco della guerra (di Pham Van Dong)
Spagna: 1° maggio di lotta: sviluppi del movimento popolare contro il franchismo (di Santiago Alvarez)
Mozambico: la coscienza delle masse (Intervista a Michel Samora leader della lotta di liberazione nel Mozambico)

IL CONTEMPORANEO

- Antonio Gramsci (disegno) (di Ugo Attardi)
Dieci lettere inedite a Terracini, a Scoccimarro, alla mamma dal carcere di Antonio Gramsci
Al di qua e al di là di Gramsci (di Valentino Gerratana)
I giovani e il nuovo blocco storico (Colloquio con un gruppo di studenti romani a cura di Ottavio Cecchi)
Le città del popolo fatte dal popolo (di Giuseppe Samonà)
Teatro - Trappole della lingua libertà del gesto (di Edoardo Fadin)
Arti - Prospettive di cinquanta giovani (di Antonio Del Guercio)
Cinema - Trotskij al di qua della tragedia (di Mino Argentieri)
Musica - Aida senza le pompe del trionfo (di Luigi Pestalozza)
Riviste - Giovane critica: Tre domande impegnative (di Renzo Stefanelli)
La battaglia delle idee - Mario Ronchi. La polemica di Callanese; Antonio Del Guercio, L'avanguardia artistica napoletana; Mirella Serri, Euripide: teatro e società; Gian Carlo Ferrer, Presente e passato in De Vita

L'OBIETTIVO DEL 7 MAGGIO: BATTERE LA DC E LA «TRAMA NERA» DELLA DESTRA

GLI EMIGRATI TORNANO PER VOTARE PCI

All'estero i nostri compagni dicono: i «treni rossi» saranno più affollati di quelli del 1968 - Grande successo delle manifestazioni popolari per l'anniversario del 25 Aprile - Le diffusioni straordinarie dell'«Unità» con l'appello di Longo agli emigrati - Lavoratori di più paesi celebrano insieme il Primo Maggio

Il PCI come garanzia di progresso e di libertà

COMINCIA oggi il rientro dei lavoratori emigrati che parteciperanno alla fase finale della battaglia elettorale ed esprimeranno il loro voto il 7 maggio. Da oggi infatti si potrà fruire del viaggio gratuito sul territorio nazionale, giacché mancano 10 giorni alla data del voto. Ma ciò non significa che gruppi consistenti di lavoratori non siano già rientrati e non abbiano continuato il lavoro nei comuni di origine. Noi siamo certi che il maggior numero dei lavoratori che rientreranno nelle zone dove hanno partecipato a tante battaglie sociali e politiche, riprenderanno il lavoro già sviluppato all'estero.

Il nostro saluto quindi esprime l'impegno ad affrontare bene la stretta finale della campagna elettorale e l'invito a tutte le organizzazioni di Partito e alle forze popolari ad accogliere degnamente i quanti rientrano ed a fare della loro partecipazione, soprattutto nelle zone di origine dell'emigrazione, un momento della lotta per porre fine al più lacerante dramma umano, sociale e civile della nostra epoca.

LA DEMOCRAZIA Cristiana ed il suo governo hanno fatto di tutto per ostacolare il rientro degli emigrati. In questo atteggiamento continuano ad esprimersi le posizioni che hanno portato a considerare gli emigrati un corpo estraneo alla nazione, sino al punto di non comprenderli nella popolazione, con conseguenze estremamente gravi anche sul piano costituzionale. Sono le posizioni per cui gli alti burocrati e i ministri democristiani si compiacciono del numero di emigrati che non potranno rientrare: pur se gli stessi ministri e gli stessi alti burocrati sono costretti ad ammettere che coloro che rientreranno saranno in numero superiore al 1968 e costituiranno, soprattutto per i paesi europei, ove con duri sacrifici possono essere vinte le difficoltà del viaggio, una parte notevole delle nostre comunità di lavoratori.

Sono le posizioni che tendono tuttora a frapporre difficoltà per quanto riguarda i treni speciali, i permessi per assentarsi dal lavoro, il sollecito rilascio delle dichiarazioni sostitutive per quanti non hanno ricevuto la cartolina elettorale o sono stati cancellati illegalmente - e sono milioni - dalle liste elettorali.

L'EMIGRAZIONE di massa è una accusa bruciante, è una testimonianza vivente del fallimento della politica democristiana di questi ventisei anni. Questa accusa diventa poi ancor più grave sia per quanto riguarda la condizione dei lavoratori emigrati nei paesi europei, in particolare in Svizzera e nei paesi facenti parte del MECC, sia per quanto si riferisce alle condizioni delle zone e dei ceti sociali più colpiti dal fenomeno, in specie il Mezzogiorno e le giovani generazioni. Lo spirito anti-nazionale e la servile acquiescenza alle posizioni del grande padronato e dei ceti parassitari si sono manifestati in una politica che ha depauperato il Mezzogiorno e costretto la gioventù italiana a battere le vie aeree dell'esilio forzoso per soddisfare l'esigenza del lavoro.

LA DEMOCRAZIA Cristiana, e i partiti che le hanno tenuto borse in questi 25 anni su un piano di subalterna collaborazione, non sono stati capaci neanche di garantire una vita normale ai bambini figli di emigrati e di assicurare una esistenza civile ai nostri lavoratori. Bisogna rompere questa situazione sul piano della lotta e dell'azione politica, per conquistare una direzione politica nuova nel nostro Paese, capace di porre fine al dramma dell'emigrazione forzata, da un lato, e di ottenere condizioni nuove nei Paesi di immigrazione, dall'altro lato.

Questi obiettivi oggi fanno tutt'uno con le esigenze della nazione e con gli interessi generali della classe operaia. Di questi obiettivi è sicuro interprete il Partito comunista italiano.

Nicola Gallo

Nel «lager» di Wolfsburg

Come lavorano e vivono i nostri emigrati nella Germania occidentale - La squallida fila di baracche per gli italiani strappati alle loro famiglie - Una colonia di condannati all'esilio - Perché non possono farsi raggiungere dalle famiglie - I diplomati che avvitano bulloni - Il voto del 7 maggio - Un'altra battaglia per far cambiare le cose in Italia - La ferma volontà di ritornare a vivere in patria



Dal nostro inviato

WOLFSBURG, 27

La strada d'accesso è bloccata da una sbarra. Prima di alzarla per consentire il passaggio, la guardia Volkswagen interroga e raccomanda. «Lei perché vuole entrare nel campo? Sono amici suoi quelli con cui desidera parlare? Si tratta di questioni private? Vada pure, ma lasci qui un documento: lo ritirerà quando esce... Badi che alle 22 gli estranei devono già essersene andati...». Nessuno può entrare nel campo di Berliner-Brucke, dove vivono i lavoratori italiani dipendenti della Volkswagen, senza che la direzione dello stabilimento lo sappia. E perché mai? Che diritto ha l'azienda di controllare chi viene a trovarci? Noi le abbiamo venduto la nostra capacità di lavoro, nient'altro. Dal momento che per stare qui paghiamo l'affitto, è come se ci trovassimo a casa nostra. E poi siamo operai o prigionieri?». Il campo è alla periferia della città, di

I nostri lavoratori alla testa delle iniziative

PRIMO MAGGIO UNITARIO NELLE CITTÀ DEL BELGIO

A Liegi 500 connazionali hanno celebrato il 25 aprile - Altre manifestazioni a Bruxelles, Limburgo, Winterslag - Si prepara un grande rientro

Nostro servizio

BRUXELLES, 27

Manifestazioni per il 25 aprile si sono svolte qui in Belgio, con la partecipazione di migliaia di nostri connazionali. Il clima di rientro per il 7 maggio, nell'attuale situazione politica italiana ed europea, ha dato a questa ricorrenza momenti di viva actualità. A Liegi, nella giornata di sabato 28, unitamente al PSI e alla Associazione «Leonardo da Vinci», il nostro partito ha organizzato una grande serata celebrativa alla quale hanno partecipato oltre 500 lavoratori italiani assieme alle loro famiglie. I compagni che hanno parlato nella grande sala cittadina piena di bandiere rosse e di cartelli che incitavano al «voto del 7 maggio», sono limitati a ricordare la grandiosa lotta antifascista ma hanno voluto rafforzare l'impegno che, per tutti gli italiani emigrati, la Resistenza continua giorno per giorno.

Caccati prima dalla tirannide nera e poi dalla DC dei padroni per i nostri lavoratori qui in Belgio la lotta continua, e per il 7 maggio il rientro diventa appuntamento di lotta al quale non è possibile mancare.

Altre manifestazioni si sono svolte in Limburgo, a Winterslag e a Bruxelles. Nella sede del consolato d'Italia a Bruxelles si è avuta una giornata celebrativa in onore di un comitato promotore comprendente i rappresentanti delle

associazioni della Resistenza dei Paesi Bassi e della Francia, e di altre associazioni e movimenti politici democratici. Erano inoltre presenti i rappresentanti italiani di PCI, PSDI, PSD, della ACIL, della FILIEF e dell'ANGRI.

Anche per il 7 Maggio si prevedono delle grandi manifestazioni unitarie gli programmi - dai partiti politici e dalle organizzazioni sindacali. Il Partito comunista belga organizzerà una gran-

de festa alla quale parteciperanno i nostri compagni e le forze organizzate dell'emigrazione. I compagni ed i lavoratori italiani non mancheranno di ribadire, in questo 1. Maggio, il loro impegno per un rientro massiccio per il 7 maggio, giornata di azione di emigrati e di cartelli saranno dedicati a questo evento di così grande importanza.

Umberto Amaddeo

Lussemburgo

Manifestazioni antimperialiste ed impegno per il 7 maggio

Anche nel Lussemburgo si sta svolgendo, tra l'entusiasmo dei compagni, un'intensa attività del partito per incoraggiare gli emigrati a tornare in Italia il 7 maggio per votare contro la destra eversiva e la DC. Numerose manifestazioni si sono svolte in molte località del granducato. Tra le altre, segnaliamo quella di Esch-Alzette, la seconda città del Lussemburgo, dove si è svolta in un locale pubblico una manifestazione alla presenza di oltre 400 lavoratori italiani emigrati. Un grande successo ha ottenuto il popolare cantautore Franco Trucate, che ha eseguito applauditissimo il suo reper-

torio di canzoni sociali e di protesta. Al termine della manifestazione - nel corso della quale ha portato il saluto del PCI il compagno Giuseppe Brini - è stata approvata all'unanimità una mozione di protesta contro la selvaggia aggressione degli imperialisti americani contro le città del Vietnam del Nord. Il grande impegno dei compagni della Federazione del PCI del Lussemburgo ed il successo delle manifestazioni popolari indette dai comunisti, fa prevedere che il 7 maggio gli emigrati lussemburghesi voteranno a favore del PCI in un numero assai più elevato rispetto al 1968.

fronte sorgono gli edifici grigi-fumo della grande industria automobilistica tedesca. Una cinquantina di baracche a due piani, di colore chiaro, tra le quali corre una ragnatela di sentieri e strade asfaltate. «Siamo sui 3 mila, circa 80 per baracca. Fino a qualche tempo fa eravamo 12 per stanza, abbiamo protestato e ci hanno ridotto a due. Però l'azienda non ha voluto rimmerci: prima l'affitto era di 37 marchi e 50.670 lire, ora è aumentato a 51 marchi, che sono 9.500 lire. E' come in fabbrica: a gennaio ci hanno dato l'aumento salariale, però hanno accelerato i tempi di lavoro. Diverse baracche restano vuote perché molti hanno preferito andarsene e in questo periodo non fanno assunzioni».

L'arredamento è ridotto all'essenziale, due letti, due armadietti, un tavolo. Nei corridoi delle baracche e nei locali di ricreazione un cartello della Direzione (è recente, porta la data del 13 marzo) avverte che nel campo è proibito «giocare d'azzardo con poste in denaro, spazzare con alleggi, giocare a pallone sulle strade, sui parcheggi e sui prati...». Infranzioni al regolamento degli alloggi verranno punite da questo momento con lo sfratto immediato.

Molti italiani chiamano il campo Berliner-Brucke «il lager», ma con questo termine spregiudicato, di sinistra memoria, non si riferiscono ai divieti del regolamento o al tono drastico delle minacce di espulsione. E neppure il panorama squallido e un po' triste delle file di baracche, che ricorda vagamente quello dei campi nazisti, è il motivo principale dello spietato accostamento. Ciò che più fa sentire questi uomini simili in qualche modo a prigionieri di un «lager» è la condizione di sradicati a forza dalla loro terra, strappati alle famiglie, vittime di un meccanismo di sfruttamento di cui essi pagano il prezzo più duro. Una colonia di condannati all'esilio, di forzati della solitudine, ecco cosa è il campo di baracche della Volkswagen; di uomini che in grande maggioranza sono sposi e padri ma non hanno moglie né figli, che vivono da stranieri senza averlo voluto, che

non hanno più casa. E nulla potrà mai ripagare questa rinuncia al calore degli affetti, ad una vita come quella di tutti. Far venire qui le famiglie? Qualcuno ci ha provato, ma è una via che pochi intendono seguire. «Noi non siamo nati qui, noi speriamo, vogliamo poter tornare un giorno nel nostro paese». Del resto l'alloggio a Wolfsburg è problema di non facile soluzione. Questa è una città «inventata» attorno alla Volkswagen; crescendo la fabbrica è cresciuta la popolazione, sono arrivati gli stranieri e la richiesta di appartamenti è andata alle stelle. Il risultato è quello solito: la speculazione e gli affitti salatissimi. Le case della Volkswagen, che costano un po' meno (ma poco) di quelle private, vengono assegnate agli emigrati solo in minima parte, il 10 per cento, ed è molto difficile poter entrare. Chi ha deciso di metter casa qui ha cercato di sistemarsi nei villaggi attorno alla città: pagando per poter risparmiare qualcosa.

Forze fresche, energie, capacità di disperdere in mezza Europa un patrimonio che è costato moltissimo accumulare e

ner-Brucke è anche una sorta di mostra permanente dello sperpero di energie intellettuali e fisiche di cui è responsabile il tipo di sviluppo imposto al nostro paese dal grande capitale, con la complicità della DC e del centro-sinistra. «I miei genitori si sono rotoli la schiena per mandarmi a scuola - ha detto un ragazzo di 23 anni, proveniente dalla provincia di Reggio Calabria - e per avere un posto di manovale ho dovuto fare tremila chilometri». Ne ho incontrato un altro, di Salerno, che è venuto in Germania a raggiungere il padre, qui dal 1954: «E pensare che lui aveva voluto farmi studiare perché non toccasse anche a me di dover emigrare...».

Per i prossimi giorni, nell'ambito della settimana antifascista, sono previste manifestazioni in altre decine di località. Segnaliamo in modo particolare quelle di Winterthur ove parleranno domenica 30 aprile i compagni senatore Flavio Bertone ed Enrico Verolino della CGIL, quella di Sciaffusa con il compagno Francesco presidente dell'INCA; quelle di Losanna e La-Chaux-de-Fonds con i compagni Martelli e Carlini del Partito socialista au-

che viene gettato al vento. Un compagno ha riassunto bene il significato del prossimo voto politico per questi giovani: «Ci sono voluti anni di battaglie in Italia per cambiare qualcosa e qualcosa, grazie alle lotte dei lavoratori all'azione e all'impegno del PCI, è cambiato. Finalmente anche i primi figli di operai hanno cominciato a varcare le soglie delle scuole superiori e dell'Università. Ma ci vuole un'altra spallata perché il bene collettivo che essi rappresentano resti in Italia, nell'interesse loro e della comunità nazionale». Ecco, il risultato elettorale potrà contribuire fortemente a questa «spallata». I compagni di Berliner-Brucke affermano che i «treni rossi» del 7 maggio saranno ancora più affollati di quelli del 1968.

Pier Giorgio Betti

Siano garantiti i diritti di voto

Passo dei parlamentari comunisti presso il governo italiano per quanto riguarda l'organizzazione dei treni straordinari, i permessi di lavoro e i certificati elettorali per i nostri emigrati all'estero che devono rientrare il 7 maggio

Le notizie che giungono da Svizzera, Germania occidentale e altri paesi europei sulla insufficienza di treni straordinari per il rientro degli emigrati e sulle difficoltà che si oppongono da parte delle autorità straniere, consolari e padronali ai nostri connazionali per quanto riguarda permessi e cartoline elettorali, sono una nuova conferma della volontà DC di impedire ad ogni costo al maggior numero di lavoratori di esprimere il 7 maggio un voto libero e di condanna della sua fallimentare politica.

Il nostro governo ha cercato prima di privare gli emigrati del diritto di voto (si calcola ad oltre 1 milione il numero dei cancellati illegalmente dalle liste elettorali), adesso cerca in ogni modo di ridurre il più possibile il rientro per le elezioni.

L'apertura delle prenotazioni per i posti sui treni speciali è avvenuta il 19 aprile, cioè con estremo ritardo, e alla data odierna, soprattutto in Svizzera e Germania occidentale, non vi sono più posti disponibili. Un tardivo comunicato governativo parla di 105 treni straordinari (86 dalla Svizzera e 19 dalla RFT). Ebbene, se sono tutti esauriti, perché non si provvede a farne organizzare degli altri?

I parlamentari comunisti onorevoli Perna e Cianca hanno compiuto ieri un passo urgente presso il governo perché si occupi della questione, informandolo di tutte le difficoltà che occorre superare immediatamente.

- 1) E' assolutamente necessario aumentare il numero dei treni speciali. In particolare questa esigenza esiste a Ginevra e in tutti i Cantoni di lingua francese della Svizzera. Nei Cantoni di lingua tedesca sono invece esauriti, dopo tre giorni dalla apertura delle prenotazioni, i treni per la Puglia, la Calabria e il Friuli Venezia Giulia.
- 2) Non sono stati previsti treni speciali dalla Francia, dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Renania e in generale dalle parti alte della RFT. I treni ordinari sono assolutamente insufficienti: ciò è vero soprattutto per quanto riguarda la zona di Esch sur Alzette (Lussemburgo). Colonia, alcune grandi città della Ruhr, Liegi, Limburgo, e molte zone francesi.
- 3) E' necessario intervenire rapidamente anche per il rilascio dei permessi di lavoro, soprattutto per quanto riguarda i dipendenti del ministero della P. I. all'estero, i dipendenti dei Comuni e di alcune grandi aziende della Germania occidentale. L'intenzione è di concedere il permesso per il solo 7 maggio. Tutto ciò è ridicolo.
- 4) E' necessario infine richiedere il potenziamento dei servizi consolari per il rilascio delle dichiarazioni sostitutive per coloro che non hanno ricevuto la cartolina elettorale. I lavoratori possono servirsi in questo senso della collaborazione delle Associazioni degli emigrati, che possono intervenire direttamente presso i consolati. Gli emigrati, dunque, vogliono tornare il 7 maggio e tornare in massa. La DC, il nostro governo non cercano pretesti. La loro paura per il voto degli emigrati non può far loro arrogare il diritto di decidere chi deve e chi non deve votare. I nostri compagni, intanto, continuano a lavorare all'estero. Sarà questo lavoro la più dura ed efficace risposta delle grandi masse degli emigrati alla vergognosa politica della DC.

Grandi manifestazioni attorno al PCI

Mobilitazione popolare in Svizzera

Le celebrazioni unitarie per l'anniversario della Liberazione e per il Primo Maggio - Ferme proteste per il numero inadeguato dei treni speciali

Nostro servizio

ZURIGO, 27.

Quest'ultima settimana di aprile, che ha posto con le tradizionali manifestazioni per il Primo Maggio, costituisce un periodo di intensa mobilitazione del nostro partito fra l'emigrazione italiana in Svizzera. Zurigo ha vissuto domenica scorsa, con la manifestazione nella sala dei Teatri della Casa del popolo, un momento di grande partecipazione. Oltre 1500 emigrati, forse il momento più alto della campagna elettorale.

Malgrado la farzata assenza di Gian Maria Volontà, la manifestazione si può dire ben riuscita, soprattutto grazie alla conferenza del compagno deputato Mario Fossarini che ha trovato il consenso generale. Contemporaneamente si svolgevano in molte altre località dibattiti e riunioni di mobilitazione elettorale e molti avevano inizio il program-

ma della settimana antifascista organizzata dalla federazione delle Colonie libere italiane. Le assemblee organizzate dalle Colonie libere, in collaborazione con l'AVL, in occasione del 25 aprile hanno avuto ovunque un buon successo, in modo particolare quelle con il professor Enzo Enrico Verolino della CGIL, che ha parlato il mattino a Ginevra e nel corso del pomeriggio a Basilea.

Per i prossimi giorni, nell'ambito della settimana antifascista, sono previste manifestazioni in altre decine di località. Segnaliamo in modo particolare quelle di Winterthur ove parleranno domenica 30 aprile i compagni senatore Flavio Bertone ed Enrico Verolino della CGIL, quella di Sciaffusa con il compagno Francesco presidente dell'INCA; quelle di Losanna e La-Chaux-de-Fonds con i compagni Martelli e Carlini del Partito socialista au-

topomo del Canton Ticino. Domenica, inoltre, si terrà a Ginevra una grande manifestazione, nel quadro della giornata internazionale antifascista e di solidarietà con il popolo spagnolo, nel corso della quale interverranno un compagno della direzione del Partito comunista spagnolo, il segretario del Partito svizzero del lavoro Jean Vincent e il compagno Severino Maurutto segretario della federazione del PCI della Svizzera francese. Sempre domenica sera a Zurigo, nella sala bianca della Casa del popolo inizieranno le manifestazioni per il Primo Maggio, con la partecipazione dei compagni Lchleiter della segreteria del Partito del lavoro e Nicola Gallo del C.C. del PCI.

Vivo malcontento suscita fra gli emigrati la difficoltà di trovare posto sui treni speciali per il rientro a votare, difficoltà particolarmente acuita per le partenze previste il giorno di venerdì prossimo, 5 maggio. Contro questa situazione è intervenuto nei giorni scorsi presso il consolato d'Italia a Zurigo il segretario della Federazione del PCI, compagno Cesarino Becalossi accompagnato dall'onorevole Fossarini, ai quali è stata data garanzia che le autorità italiane faranno i passi necessari presso le istanze competenti svizzere. In proposito, occorre dire che nella Svizzera francese, da parte della DC sono state fatte circolare voci secondo le quali si starebbero organizzando trasporti di elettori tramite centinaia di pullman. Si tratta però di voci del tutto inattendibili, che hanno forse il solo scopo di far indebolire la pressione dell'emigrazione affinché venga organizzato in modo il servizio ferroviario. E' questa un'altra dimostrazione di quanto i DC temano il voto che esprimeranno gli emigrati.

Ettore Spina

Bersaglio di Annie



PARIGI — Annie Girardot sta interpretando negli studi di Billancourt il film « Elle cause plus, elle flingue » (« Lei non parla più, colpisce ») di Michel Audiard. Bersaglio dell'attrice francese sarà Charles Southwood, nella foto con lei, in attesa di girare una scena.

le prime

Musica Festival del clavicembalo

Avvio ad altissimo livello. L'altra sera, del Quarto Festival Internazionale del Clavicembalo che si svolge a Palazzo Braschi sotto l'egida dell'Associazione Musicale Romana. L'appuntamento di apertura, infatti, è stato con Gustav Leonhardt che probabilmente non sarà considerato il massimo esperto contemporaneo di strumentazione barocca e che, certamente, è uno dei più vibranti e meticolosi interpreti di Bach (a Bach, del resto, lo stesso Leonhardt ha prestato volto, intelligenza e mani nel film sperimentale di Jean-Marie Straub che la Rai ha trasmesso pochi giorni addietro, sia pure con cinque anni di ritardo sulla data di nascita).

Il musicista, e musicologo, olandese ha svolto una sorta di brevissimo corso alla ricerca per clavicembalo: muovendo da una *Suite* di Louis Marchand, passando per una *Sonata* di Carl Philipp Emanuel Bach (della quale va sottolineato l'eccezionale ispirazione nell'esecuzione di un *adagio*), già densamente romantico) e concludendo infine con due eccezionali dimostrazioni dell'arte di Johann Sebastian, felicemente chuse da una appassionata *Gigue* della *Suite inglese in la maggiore*. Il consenso del pubblico folto fino al massimo della capienza della Sala degli Specchi è stato calorosissimo: e spiacce soltanto rilevare che se è trattato di un pubblico formato, a maggioranza, di stranieri. Perso l'appuntamento con Leonhardt, c'è da sperare che i romani intendano rifarsi con gli altri recital che si svolgeranno, quasi quotidianamente, fino al 5 maggio.

vice

Teatro Composizione e/o non

Nel *Mein Kampf* (cfr. l'Unità del 4 aprile scorso) come già nel *Principe*, Ezio M. Caserta, regista militante, tende politicamente a rifiutare la mediazione estetica, ma con risultati contraddittori e poco convincenti. Nel *Mein Kampf*, per esempio, Caserta presenta la *toritura* nazista dell'ipertonalismo americano attra-

Dibattito sul rinnovamento del teatro oggi al « Belli »

« Un teatro nuovo per una nuova cultura: rinnovamento e decentramento » è il tema del pubblico incontro che si terrà questo pomeriggio alle ore 18, al Teatro Belli (piazza Sant'Apollonia, presso piazza Santa Maria in Trastevere), con la partecipazione del compagno Adriano Seroni, della sezione culturale nazionale del Pci.

Assurdo provvedimento contro Miranda Martino Denunciata per due canzoni antimilitariste

Secondo i carabinieri di Ivrea sarebbe colpevole di vilipendio delle Forze armate e di apologia di reato

TORINO. 27. Miranda Martino è stata denunciata « per vilipendio delle forze armate e apologia di reato » per due canzoni antimilitariste pubblicate martedì scorso al Teatro Giacosa di Ivrea, durante una manifestazione celebrativa dell'anniversario della Liberazione.

Lo spettacolo era stato organizzato dal Comune e dal Consiglio federativo della Resistenza di Ivrea, e aveva avuto luogo al Teatro Giacosa di Ivrea, lo scrittore Angelo Dall'Agucola, l'attore Giuseppe Pambieri e Miranda Martino.

La cantante ha interpretato *La dolorosa storia del povero soldato* e *Bella cina*, e aveva cantato anche *La donna che lavora*, quando lo scrittore democristiano Valdo Fusi l'ha clamorosamente interrotta, invitandola ad abbandonare immediatamente il teatro. La Martino gli ha risposto che il popolo italiano ha da anni compreso il senso autentico di quelle canzoni, le quali non erano davvero fuori posto in una manifestazione dedicata alla Resistenza. Fusi, che aveva invitato la cantante a continuare il suo recital, indirizzandole una fittissima salva di applausi, e allora Fusi ed altri, per mezzo di frizioni apertive che vogliono necessariamente esprimersi attraverso il mezzo dell'environment. A parte la sintassi malferma, il significato estetico non appare peraltro piuttosto oscuro, informale quanto le immagini della realizzazione teatrale.

Nell'area teatrale agibile si distinguono vari oggetti: una bara coperta da un sudario, manichini di filo di ferro, lampadine colorate a grappolo, un tavolo con bottiglie multicolori sparse qua e là, una bombetta. Tot (Robert Marchot) si agita stavolta tra gli oggetti tentando di realizzare una « composizione » estetica con le bottiglie, e con alcuni « modelli ispiratori », cavie-manichini, esseri umani impersonati da una donna (Gabriele Hüsey) *sua pariter* e deuteragonista di una messa nera sadopornica celebrata sulla bara. A metà « spettacolo » — commentata da colonne sonore tanto incomprensibili quanto incomprensibili — si capovolge, e gli oggetti tentano di attuare la loro rivoluzione, strumentalizzando a loro volta l'artista. Tap, uomo in ctitore, invoca la realizzazione di una composizione di cui al titolo. Ma anche gli oggetti sono destinati a fallire e per cui — scrive Caserta — la politica indotta dal discorso si risolve in una verifica della assoluta assurdità d'ogni forma di accettazione delle strutture ».

Tuttavia, il « gioco » di Caserta si rivelerà assolutamente privo di consistenza formale, irrazionalistico persino, ma soprattutto incapace di proporre la promessa « dissacrata » di un « teatro » critico nella società contemporanea. Ed è proprio l'assenza di questa dimensione critica a qualificare il « gioco » come un tentativo di « teatro » di collaborazione sia per l'individuazione del tema (l'immigrazione) sia per la costruzione della trama tratta da un episodio di cronaca. Il giovane regista bolognese Alessandro Giupponi (per anni collaboratore di Aldo Trionfo e, nelle ultime due stagioni, di Franco Enriquez) sta conducendo le prove di questo spettacolo in modo singolare: il teatro è sempre aperto al pubblico per mezzo di un « dialogo » continuo delle prove di un dibattito con i presenti, che viene ad essere momento fondamentale per l'allestimento. Il regista, infatti, si muove in altri quartieri di Torino e sarà quindi ripreso il prossimo anno per una capillare diffusione in tutta la regione.

vice



Miranda Martino

Commosso spettacolo-omaggio a Mosca Vachtangov rivive sulla «sua» scena

Rievocati in un «romanzo teatrale» di Gladkov la vita, l'arte e la passione del grande regista sovietico - Una dichiarazione di Evgheni Simonov che dirige un «cast» di giovani attori entusiasti

Dalla nostra redazione

MOSCA. 27. Avvenimento d'eccezione al Teatro Vachtangov, nella antica via Arbat: va in scena *Giovinetta di un teatro*, «romanzo teatrale» in tre atti, scritto da Aleksandr Gladkov per la regia di Evgheni Simonov.

L'attesa era grande. Dello spettacolo si parlava già da mesi tra i vecchi attori e soprattutto tra quelli che ormai, familiarmente, vengono chiamati *vachtangovisti*, e cioè gli allievi del grande regista Vachtangov, direttore, nel 1921-22, del «terzo studio» del Teatro d'Arte. Ed è appunto a Vachtangov, alla sua passione, che è dedicato lo spettacolo di Gladkov, Simonov e di tutti i giovani attori che fanno rivivere sul palcoscenico la storia della fondazione di questo magnifico teatro moscovita, divenuto un modello per le nuove generazioni.

L'atmosfera della «prima»

L'atmosfera della «prima» è commovente. Si ritrovano vecchi attori, scrittori e critici. Si parla di Stanslavl'ski, di Meyerhold, si ricordano gli episodi più significativi di quel giorno, quando la giovane repubblica dei soviet aveva aperto alla gente di teatro, ai registi, agli attori, nuove ed ampie prospettive.

L'opera rappresentata alla Scala

In «Alceste» un modello della verità gluckiana

La direzione di Gavazzeni subisce tentazioni romantiche; statuarica la regia di De Lullo; discutibile l'impostazione della compagnia di canto

Dalla nostra redazione

MILANO. 27. Diciott'anni or sono, nell'aprile del '54, la Scala scoprì, a beneficio della Calas, *Alceste* di Gluck che, da un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione fallì per il suo carattere mondano: il pubblico, venuto per vedere il «follone» e il «capo deca», tornò a casa vagamente deluso, e per di più, senza aver inteso il valore storico ed estetico dell'opera.

La nuova ondata di rinnovamento religioso e politico del cattolicesimo, continua la dichiarazione, che si chiude con un appello agli operatori intellettuali e politici: tutte le forze realmente e coerentemente democratiche, affinché rinnovino il loro impegno morale e intellettuale, e si impegnino a un clima pericoloso di violenza e di aggressione.

Il pubblico alle prove dello spettacolo torinese sugli immigrati

TORINO. 27. Al Teatro-cupola nel quartiere Fiolletto torinese, il regista Alessandro Giupponi ha cominciato le prove dello spettacolo *Vita e morte di un immigrato fatto di immigrati al quartiere Mirafiori*. Lo scrittore Anzio Dell'agucola (Premio Riccione 1970 e Premio I.D.I. 1971) sta quotidianamente definendo e modificando il copione con l'apporto della gente dei quartieri; esso è il risultato di un lungo lavoro di contatti e ricerche, e di un « gioco » di collaborazione sia per l'individuazione del tema (l'immigrazione) sia per la costruzione della trama tratta da un episodio di cronaca. Il giovane regista bolognese Alessandro Giupponi (per anni collaboratore di Aldo Trionfo e, nelle ultime due stagioni, di Franco Enriquez) sta conducendo le prove di questo spettacolo in modo singolare: il teatro è sempre aperto al pubblico per mezzo di un « dialogo » continuo delle prove di un dibattito con i presenti, che viene ad essere momento fondamentale per l'allestimento. Il regista, infatti, si muove in altri quartieri di Torino e sarà quindi ripreso il prossimo anno per una capillare diffusione in tutta la regione.

L'opera rappresentata alla Scala

In «Alceste» un modello della verità gluckiana

La direzione di Gavazzeni subisce tentazioni romantiche; statuarica la regia di De Lullo; discutibile l'impostazione della compagnia di canto

Dalla nostra redazione

MILANO. 27. Diciott'anni or sono, nell'aprile del '54, la Scala scoprì, a beneficio della Calas, *Alceste* di Gluck che, da un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione fallì per il suo carattere mondano: il pubblico, venuto per vedere il «follone» e il «capo deca», tornò a casa vagamente deluso, e per di più, senza aver inteso il valore storico ed estetico dell'opera.

La nuova ondata di rinnovamento religioso e politico del cattolicesimo, continua la dichiarazione, che si chiude con un appello agli operatori intellettuali e politici: tutte le forze realmente e coerentemente democratiche, affinché rinnovino il loro impegno morale e intellettuale, e si impegnino a un clima pericoloso di violenza e di aggressione.

Il pubblico alle prove dello spettacolo torinese sugli immigrati

TORINO. 27. Al Teatro-cupola nel quartiere Fiolletto torinese, il regista Alessandro Giupponi ha cominciato le prove dello spettacolo *Vita e morte di un immigrato fatto di immigrati al quartiere Mirafiori*. Lo scrittore Anzio Dell'agucola (Premio Riccione 1970 e Premio I.D.I. 1971) sta quotidianamente definendo e modificando il copione con l'apporto della gente dei quartieri; esso è il risultato di un lungo lavoro di contatti e ricerche, e di un « gioco » di collaborazione sia per l'individuazione del tema (l'immigrazione) sia per la costruzione della trama tratta da un episodio di cronaca. Il giovane regista bolognese Alessandro Giupponi (per anni collaboratore di Aldo Trionfo e, nelle ultime due stagioni, di Franco Enriquez) sta conducendo le prove di questo spettacolo in modo singolare: il teatro è sempre aperto al pubblico per mezzo di un « dialogo » continuo delle prove di un dibattito con i presenti, che viene ad essere momento fondamentale per l'allestimento. Il regista, infatti, si muove in altri quartieri di Torino e sarà quindi ripreso il prossimo anno per una capillare diffusione in tutta la regione.

La sala è piena. Tutti i posti sono occupati. Ve ne è solo uno vuoto: il numero 13 della settimana fila. Era quello preferito da Vachtangov, quando dalla platea dirigeva i suoi attori, verificava scene e dialoghi, controllava le luci e seguiva, minuto per minuto, le prove.

Dal giorno della sua morte, il posto non viene mai occupato. Ed ecco lo spettacolo. Sul palcoscenico entrano a uno a uno gli interpreti: sono giovani attori che ricercano la storia dei primi anni di vita del «terzo studio». Qui dominano l'entusiasmo, il dibattito, la ricerca: ogni giorno alle porte del teatro giungono giovani dalle regioni più lontane del paese, attratti dalla personalità del regista Vachtangov, dal suo stile di lavoro, dalla sua cordialità umana. In lui i giovani aspirano a un lavoro che non è pronto e generoso. Ma l'esistenza del collettivo è ugualmente difficile: le ristrettezze finanziarie impediscono di acquistare un luogo adatto per svolgere il lavoro di preparazione e di studio. Si decide così di occupare un locale senza autorizzazione e subito ne nascono una serie di controversie con le autorità del rione, rappresentate da un marinaio comunista che svolge funzioni direttive e che vuole scacciare gli attori. La forza del collettivo vince anche queste difficoltà. Il marinaio si convince dell'importanza del lavoro teatrale e di conseguenza, un accanito sostenitore dei valori culturali.

Intanto il teatro allestisce vari spettacoli, prova e riprova, e si discute. Il regista comincia ad accusare i primi sintomi di una grave malattia. Il collettivo ne risente. Ci sono momenti di crisi, ma il regista, attraverso i suoi allievi, approfittando dell'assenza di Vachtangov, cedono alle lusinghe di una facile carriera e decidono di abbandonare il teatro. Si susseguono dialoghi appassionati e scontri fra gli attori, che accusano i loro ex colleghi di sabotaggio all'opera intrapresa. Vachtangov, nonostante la malattia, torna però tra di loro, in silenzio, hanno portato avanti lo spettacolo. Parla con loro e convinti della possibilità e della necessità di continuare, riprendono con entusiasmo le prove.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Nella sala si applaude a lungo, mentre domina una commozione ancora più forte. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Nella sala si applaude a lungo, mentre domina una commozione ancora più forte. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Nella sala si applaude a lungo, mentre domina una commozione ancora più forte. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Nella sala si applaude a lungo, mentre domina una commozione ancora più forte. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Nella sala si applaude a lungo, mentre domina una commozione ancora più forte. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

È un saggio su Meyerhold, regista con il quale lavorò dal 1934 al 1937. «Erano anni che preparavo questo spettacolo e stasera, finalmente, sono riuscito a vederlo in concreto il risultato. Non è stato un lavoro facile ricreare l'atmosfera di quei tempi e descrivere il rapporto esistente fra il regista e l'attore. La personalità di Vachtangov era fortissima e tutta la sua attività era caratterizzata da un profondo amore per la perfezione, per l'arte dello spettacolo».

Ideali comuni

Anche il regista Simonov (è il figlio del grande regista Ruben Simonov, successore di Vachtangov, che, tra l'altro, negli anni sessanta presentò per la prima volta a Mosca *Fidanzati* di Arturo Ui) è un attore di grande valore. Nel suo discorso si parla del significato di questa nuova opera: «*Giovinetta di un teatro* — dice — è la storia di uomini che si pensano allo stesso modo e che operano per ideali comuni, nel fuoco della lotta, così come avveniva negli anni venti, quando nasceva, nel nostro paese, l'arte teatrale sovietica imperniata da Stanslavl'ski, Vachtangov, Tairov, Meyerhold. Nello spettacolo attuale abbiamo inserito giovani attori ed esordienti proprio in omaggio al metodo di Vachtangov, che non aveva paura dei giovani e, anzi, li spingeva verso nuove mete. Ci siamo mossi, quindi, tenendo conto delle esperienze fatte da questo regista e ricordando l'insegnamento che egli ci ha lasciato con la messa in scena della *Principessa Turandot* di Carlo Cazzini».

Fuori, intanto, c'è rissa attorno ai nuovi *vachtangovisti*: applausi in special modo per Anatoli Kazinski nei panni del regista, per Ivanov che ha interpretato brillantemente la parte dell'amministratore dello «studio», per Irina Kuzpenko ed Ekaterina Raika.

Film sovietico su Leonardo da Vinci

MOSCA. 27. Un nuovo film *Le ali della Gioconda*, che è in fase di realizzazione negli studi moscoviti cinematografici di divulgazione scientifica, è dedicato a Leonardo da Vinci.

I realizzatori della pellicola — il giovane regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Il regista Valeri Semonov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

Rai controcanale

PANORAMA AUSTRALIANO

«Australia, un continente in bilico», a giudicare dalla sua prima puntata, ha fatto l'Unità, essere uno di quei programmi destinati a passare sui teleschermi senza infamia e senza lode. Un tipico programma «d'attesa», si potrebbe dire, cioè un programma elettorale, come la concepiscono i dirigenti della Rai-TV, quando smettono di fare propaganda alla Dc e allo schieramento governativo. La molla che più può spingere il telespettatore a guardare è la curiosità: l'Australia è un continente lontano del quale in fondo si sa ben poco da noi, per cui ogni immagine, ogni informazione che venga data, è di grande interesse. Non è stato un lavoro facile ricreare l'atmosfera di quei tempi e descrivere il rapporto esistente fra il regista e l'attore. La personalità di Vachtangov era fortissima e tutta la sua attività era caratterizzata da un profondo amore per la perfezione, per l'arte dello spettacolo».

Questo, nella puntata che abbiamo visto, non è avvenuto. Sappiamo, adesso, che l'Australia sta mutando e che per questo è «in bilico»: ma i termini della questione sono rimasti ancora molto nel vago. L'unico momento realmente chiaro nel documentario è stato quello nel quale uno scrittore ha parlato delle caratteristiche della classe dei proprietari terrieri, definita «la più inutile che sia mai esistita». Nemmeno in questo caso, però, si è capito quali fattori oggettivi, strutturali abbiano consentito di determinare quelle caratteristiche. Nell'ultima parte del programma, poi, si è accennato più volte alla tendenza demagogica (cioè della classe dominante australiana) a gravitare sul suo est asiatico: e questo dovrebbe essere il tema della seconda puntata, se abbiamo ben capito. Vedremo in che misura, in questa seconda parte, i temi verranno meglio approfonditi.

g. c.

oggi vedremo

LA FUNZIONE DEL PARLAMENTO (1°, ore 19,15)

La terza puntata del ciclo «Come si elegge il Parlamento» trasmette la rubrica *Sapere*, è dedicata alla «funzione del Parlamento». Tre costituzionalisti parleranno dei problemi connessi ai rapporti fra Parlamento, sindacati, partiti, Parlamento ed economia e programmazione, del bicameralismo e delle Regioni.

OBBIETTIVO SU DALI' (2°, ore 21,15)

La seconda puntata del ciclo «Sulla scena della vita» dedicato a noti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, ha come protagonista Salvador Dali. Il celebre pittore sarà ritratto nella sua vita di Cadaques, in Spagna, dove vive da molti anni. Una voce fuori campo potrà, a Dali, una serie di domande sulla sua attività e sulla sua vita: l'artista risponderà parlando di se stesso in terza persona e adottando numerosi travestimenti che rispecchiano il suo gusto per il bizzarro e l'irregolare. Nel corso della puntata appariranno anche la moglie Gala e l'atomodella Donyalva. La regia di Franco Dall'è stata affidata al regista francese Jean Christophe Averty.

LA GUERRA DELLE DUE ROSE (2°, ore 22)

Va in onda stasera *Un re combattuto*, terzo episodio dello sceneggiato televisivo inglese *La guerra delle due rose*.

programmi

10,30	Trasmissioni scolastiche	
12,30	10,30	Trasmissioni scolastiche
13,00	Vita in casa	
13,30	Telegiornale	
14,00	Una lingua per tutti	
15,00	Trasmissioni scolastiche	
17,00	Il bambino e l'aquilone	
17,30	Telegiornale	
17,45	La TV dei ragazzi	
18,30	Giorni d'Europa	
19,15	Sapere	
19,45	Telegiornale sport - Cronache del Partito	

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattino sonnacchioso; 8,30: Canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Spiccioli; 13,00: Follie d'Album; 13,15: I favolosi Sing Crosby; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi e On-dà-verde; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opera Fermo-posta; 19,30: Un disco per l'estate; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 21,30: Follie d'Album; 21,45: Concerti diretti da Riccardo Muti.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Mattino sonnacchioso; 8,30: Canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Spiccioli; 13,00: Follie d'Album; 13,15: I favolosi Sing Crosby; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi e On-dà-verde; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opera Fermo-posta; 19,30: Un disco per l'estate; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 21,30: Follie d'Album; 21,45: Concerti diretti da Riccardo Muti.

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerti diretti da Verdi; 11: Concerti dei Solisti Veneti; 11,45: Polifonia; 13: Interventi di Gianfranco Ghislanzoni; 14,30: Follie d'Album; 14,45: Concerti diretti da Cesar Franck; 15,15: «Il campanello», Testi: Pirelli; 15,30: Gabetto; 15,45: Donizetti; 16,15: Musica italiana d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Follie d'Album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagine musicali; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La matematica è un'opinione; 20,45: Il cinema; 21: ore degli anni Sessanta; 21: Il Giornale del Terzo

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Pesanti responsabilità della Giunta di centro-sinistra

LE INIZIATIVE DELLA REGIONE PROCCATE DALLA POLITICA DC

Una dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI nel centro-sinistra non risponde alle esigenze di una politica realmente rinnovativa...

Il punto sulla situazione alla Regione, sulle inadempimenti gravi della DC e della maggioranza...

Regione: divisa la maggioranza

Respinta manovra dc

I democristiani volevano escludere le minoranze dalle commissioni tecniche degli ICP

Un colpo di mano tentato dalla DC con la complicità del socialdemocratico è stato respinto dall'assemblea regionale...

una dichiarazione alla stampa. Ecco il testo: Con la seduta di ieri il Consiglio regionale sospende la sua attività per riprenderla dopo il 7 maggio...

Respinta una provocazione fascista all'istituto Valadier

Provocazione fascista ieri mattina all'istituto tecnico Valadier. Il compagno...

I tecnici e le riforme

Oggi, alle ore 11, nell'aula Prima della Facoltà di Ingegneria di San Pietro in Vincoli si terrà un incontro-dibattito sul tema: «Riforme e occupazione dei tecnici»...

Dibattito con Pesenti

Oggi, alle ore 19, nell'aula Terza della Facoltà di Economia e Commercio (via Castro Lauro, 9) si invita del professor Antonio Pesenti...

Assemblea antifascista

Oggi, all'XI Liceo Scientifico (Viale S. Paolo), alle ore 8.30 nell'aula magna si terrà una assemblea di studenti e di professori...

Sull'«Unità» di domani

2 pagine speciali sulla casa e i trasporti Organizzate la diffusione

Numerose iniziative per la manifestazione

Impegno per il 1° Maggio degli edili, ferrovieri, tranvieri e metallurgici

Il comizio a San Giovanni - Domani manifestazione di portuali a Civitavecchia

Prosegue intensa la mobilitazione fra tutte le categorie per la partecipazione alla manifestazione del 1° maggio a S. Giovanni...

Alta manifestazione di S. Giovanni che si articolerà in tre momenti: il primo, dal Colosseo, piazza Santa Croce in Gerusalemme e piazza del Re di Roma...

ALL'OPERA BARTOK CON IL TEATRO UNGHERESE

Domani, alle 21, in abb. alle quattro (capri, n. 80) questi, del Teatro di Stato di Budapest, con musiche di Bela Bartok...

CONCERTI ALL'OPERA

Alle 19, per le manifestazioni culturali primo concerto dell'Opera (ingresso libero) vengono eseguite musiche di Prokofiev, «Sonata op. 98»...

LIRICA - CONCERTI

ACCADDEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702) Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico...

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMA (Via del Galatone, 32A - Tel. 659.522) Alle 21,30 concerto in collaborazione con il Centro Culturale francese...

ISTITUTO UNIVERSITARIO CONCERTI (Viale della Lungara, 29 - Tel. 659.467) Alle 19,21-23 «Non c'è pace tra gli ulivi»...

RAFFAELLO (Viale della Lungara, 29 - Tel. 659.467) Alle 19,21-23 «Non c'è pace tra gli ulivi»...

PONTIFICIO ISTITUTO MUSICA SACILE (Via S. Agostino 30 - Tel. 654.024) L'Associazione «Cantanti S. Agostino»...

PROSA - RIVISTA BELLI (P. Santa Apollonia 11 - Tel. 862.948) Alle 21,30 la Cia del Teatro Belli presenta «Cuore di cane»...

DEI SAFFARI (Via Girolamini, 19 - Tel. 565.352) Alle 21,30 la Cia del Cechino presenta «Moière amore»...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel. 480.564) Alle 21,30 Stabile di Bolzano diretto da M. Scarpato presenta «Il suicida»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948) Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenta «Quando Roma era più piccola»...

ELISEO (Via Nazionale, 186 - Tel. 480.564) Alle 21,30 Stabile di Bolzano diretto da M. Scarpato presenta «Il suicida»...

GOLDONI (Vicolo dei Soldati 3 - Tel. 561.150) Interessante con Antonello Trombadori, medaglia d'argento della Resistenza.

QUIRINO (Via M. Minghelli, 1 - Tel. 674.585) Alle 21,30 A. Proclamer e G. Albertazzi in «La Gioconda»...

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095) Alle 21,15 la Cia del Malintesa presenta «Porto chiusa»...

ROSSINI (Piazza S. Chiara - Tel. 652.770) Alle 21,15 lo Stabile di prosa romana di Checco e Anita Duranti con L. Duci nel sesto concerto di «L'opera buffa»...

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657.206) Alle 21,30 ult. settimana la Comunità Teatrale Italiana presenta «Ubu re»...

VALLE (V. del Teatro Valle 23-A - Tel. 653.794) Alle 21,30 «Cia Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres.»...

COMPLESSI SPERIMENTALI ABACO (Lungotevere dei Mellini, 133 - Tel. 382.945) Alle 21,15 «Didone» del gruppo di sperimentazione teatrale Alpha...

ALBINGHIERA (Via dei Rioni 8 - Tel. 656.877) Imminente nuovo spettacolo di Albino Bertoni...

BEA (Viale della Lungara, 29 - Tel. 659.467) Alle 21,30 il Gruppo Teatro dei Rioni presenta «Svegliare i morti»...

CINEMA AMERICA (Tel. 586.168) Boccaccio, con E. Montecano (Tel. 674.585) DA * * * GIL ARISTOGATTI (Tel. 674.585) DA * * * DIE PERDONA IO NO, con T. Hill (Tel. 832.481) DA * * *

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) * * * THE FRENCH CONNECTION (in org.) ARISTON (Tel. 353.230) * * * ARISTON (Tel. 353.230) * * * ALECCCHINO (Tel. 350.354) * * * IL SERGENTE KIEMS, con P. Strauss (Tel. 832.481) DA * * *

AVANA (Tel. 511.505) * * * IL DECAMERON, con F. Citti (Tel. 511.505) * * * AVENTINO (Tel. 872.132) * * * SOFFIO AL CUORE, con L. Mascari (Tel. 872.132) * * *

BALDUNA (Tel. 347.589) DA * * * BELLO ONESO EMIGRATO AUSTRALIA SPEREREBBE COMPANSA ILLIBATA, con G. Giannini (Tel. 347.589) DA * * * BARBERINI (Tel. 471.707) * * * ROMA, di F. Fellini (Tel. 471.707) DA * * *

BOLOGNA (Tel. 426.700) * * * L'ESAVO, con S. Signoret (Tel. 426.700) * * * CAPITOL (Tel. 393.280) * * * MASCHI e femmine (Tel. 393.280) * * *

CAPRANICA (Tel. 672.465) * * * DIE PERDONA IO NO, con T. Hill (Tel. 832.481) DA * * * CAPRANICETTA (Tel. 672.465) * * * LA MERAVIGLIOSA favola di Biancaneve (Tel. 672.465) * * *

CINERITA (Via Salaria, 129 - Tel. 480.564) * * * IL BRACCIO VIOLENTO della legge, con G. Hickman (Tel. 480.564) * * * SMERALDO (Tel. 351.581) * * *

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) * * * L'ESAVO, con S. Signoret (Tel. 426.700) * * * EDEN (Tel. 380.188) * * * EMBASSY (Tel. 870.245) * * *

EMPIRE (Tel. 857.719) * * * COSA AVETE FATTO SOLANGE? con F. Tesi (Tel. 857.719) * * * ETIOLE (Tel. 68.75.561) * * * EURICINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.09.86) * * *

FANTASIE TRAVESTERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 569.16.71) * * * ALLE 21 spettacolo di puro folclore italiano. FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564.673) * * *

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 569.223) * * * ALLE 22 «Folclore mio primo amore» recitato di Toni Santagata in un programma di folk e cabaret. IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 569.223) * * *

GALLERIA (Tel. 673.267) * * * IL FARO IN CAPO AL MONDO, con G. Giannini (Tel. 673.267) * * * GARDEN (Tel. 582.848) * * *

GIOLIELLO (Cine tempesote, con T. Dalton (Tel. 582.848) * * * GOLDEN (Tel. 755.002) * * * GIU' LA TESTA, con R. Steiger (Tel. 755.002) * * *

GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) * * * IL BRACCIO VIOLENTO della legge, con G. Hickman (Tel. 480.564) * * * HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) * * *

Drammatico e complicato episodio ieri sera tra Ostia e la Cristoforo Colombo

Incendia l'abitazione della rivale in amore

Una ragazza si è fatta soccorrere, nuda e con i vestiti bruciati, sulla strada - «Sono stata aggredita, hanno tentato di bruciarmi viva...» Non era vero niente: nel dar fuoco alla casa della ex-amica del fidanzato, era incendiata

Era gelosa dell'amica e si è vendicata in un modo a dir poco incredibile: si è messa d'accordo con un'altra amica e insieme a questa le ha incendiato l'abitazione...

L'altra notte le due amiche sono andate ad Ostia con la macchina della Maddalena, una «Mini Morris», hanno comperato 500 lire di benzina e sono giunte nell'appartamento della Criniti...

Aveva merce rubata in casa

Arrestato un interprete di western all'italiano

E' finito in galera un attore di film western all'italiano, Antonio Puddu, in arte Antonio Brandi. Durante una perquisizione carabinieri hanno trovato nella sua abitazione in via dell'Alloro, nel quartiere Alessandrino, merce rubata.

Infornuto sul lavoro alla Breda

Gli è scoppiata la bombola in faccia mentre stava saldando una cisterna ieri alla Breda. Luciano Duro, 27 anni, abitante in via Cimilia 125 è finito al San Giovanni con ferite al mento e alla gola guaribili in 20 giorni.

Impigiona il marito e dà fuoco alla casa

Ha chiuso il marito in uno sgabuzzino, ha cosperso l'appartamento di benzina appiccando poi il fuoco e dandosi alla fuga. E' accaduto ieri sera dopo le 20 in via Veroli 15, interno 32. Nel frattempo Centocelle, Michela De Sini, 47 anni, ha attirato con uno stratagemma il marito Ferdinando Zampana, 42 anni, in un ripostiglio della casa e lo ha chiuso dentro a chiave. Ha fatto uscire il figlio Marcello di 13 anni, mongoloide, che ha poi conseguito alla portiera, decidendo quindi di incendiare l'abitazione. Fortunatamente lo Zampana è riuscito a sfondare in tempo lo sgabuzzino e a mettersi in salvo. E' stato ricoverato al San Giovanni. La donna è ricercata dalla polizia.

Schermi e ribalte

con Landi Fiorini, Rod Licari, O. De Carlo, T. Ucci. All'organo Vincenzo, Fabio alla chitarra. Regia di G. Giannini. (Tel. 674.908) G * * * MASCHI e femmine (Tel. 674.908) G * * *

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI (T. 730.316) I cow-boy, con J. Wayne A * * * VOLTURNO (Viale della Lungara, 29 - Tel. 659.467) Vivere per uccidere e Super striptease show

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Un apprezzato professionista di sicuro avvenire, con L. Capotondi (Tel. 352.153) A * * * ALFIERI (Tel. 290.251) * * * GIU' LA TESTA, con R. Steiger (Tel. 755.002) A * * *

AMERICA (Tel. 586.168) Boccaccio, con E. Montecano (Tel. 674.585) DA * * * GIL ARISTOGATTI (Tel. 674.585) DA * * * DIE PERDONA IO NO, con T. Hill (Tel. 832.481) DA * * *

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) * * * THE FRENCH CONNECTION (in org.) ARISTON (Tel. 353.230) * * * ARISTON (Tel. 353.230) * * * ALECCCHINO (Tel. 350.354) * * * IL SERGENTE KIEMS, con P. Strauss (Tel. 832.481) DA * * *

AVANA (Tel. 511.505) * * * IL DECAMERON, con F. Citti (Tel. 511.505) * * * AVENTINO (Tel. 872.132) * * * SOFFIO AL CUORE, con L. Mascari (Tel. 872.132) * * *

BALDUNA (Tel. 347.589) DA * * * BELLO ONESO EMIGRATO AUSTRALIA SPEREREBBE COMPANSA ILLIBATA, con G. Giannini (Tel. 347.589) DA * * * BARBERINI (Tel. 471.707) * * * ROMA, di F. Fellini (Tel. 471.707) DA * * *

BOLOGNA (Tel. 426.700) * * * L'ESAVO, con S. Signoret (Tel. 426.700) * * * CAPITOL (Tel. 393.280) * * * MASCHI e femmine (Tel. 393.280) * * *

CAPRANICA (Tel. 672.465) * * * DIE PERDONA IO NO, con T. Hill (Tel. 832.481) DA * * * CAPRANICETTA (Tel. 672.465) * * * LA MERAVIGLIOSA favola di Biancaneve (Tel. 672.465) * * *

CINERITA (Via Salaria, 129 - Tel. 480.564) * * * IL BRACCIO VIOLENTO della legge, con G. Hickman (Tel. 480.564) * * * SMERALDO (Tel. 351.581) * * *

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) * * * L'ESAVO, con S. Signoret (Tel. 426.700) * * * EDEN (Tel. 380.188) * * * EMBASSY (Tel. 870.245) * * *

EMPIRE (Tel. 857.719) * * * COSA AVETE FATTO SOLANGE? con F. Tesi (Tel. 857.719) * * * ETIOLE (Tel. 68.75.561) * * * EURICINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.09.86) * * *

FANTASIE TRAVESTERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 569.16.71) * * * ALLE 21 spettacolo di puro folclore italiano. FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 564.673) * * *

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 569.223) * * * ALLE 22 «Folclore mio primo amore» recitato di Toni Santagata in un programma di folk e cabaret. IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 569.223) * * *

GALLERIA (Tel. 673.267) * * * IL FARO IN CAPO AL MONDO, con G. Giannini (Tel. 673.267) * * * GARDEN (Tel. 582.848) * * *

GIOLIELLO (Cine tempesote, con T. Dalton (Tel. 582.848) * * * GOLDEN (Tel. 755.002) * * * GIU' LA TESTA, con R. Steiger (Tel. 755.002) * * *

GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) * * * IL BRACCIO VIOLENTO della legge, con G. Hickman (Tel. 480.564) * * * HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) * * *

GIOLIELLO (Cine tempesote, con T. Dalton (Tel. 582.848) * * * GOLDEN (Tel. 755.002) * * * GIU' LA TESTA, con R. Steiger (Tel. 755.002) * * *

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) * * * IL BRACCIO VIOLENTO della legge, con G. Hickman (Tel. 480.564) * * * KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) * * *

MAESTRO (Tel. 786.086) Senza movente, con J. L. Trinità (Tel. 786.086) G * * * MASCHE (Tel. 674.908) G * * *

MAZZINI (Tel. 158.18) DR * * * 47 morto che parla, con Totò (Tel. 158.18) C * * *

MERCURY Soffio al cuore, con L. Mascari (Tel. 872.132) * * * METRO DRIVE (Tel. 158.18) * * * SENZA MOVENTE, con J. L. Trinità (Tel. 786.086) * * *

MODERNA (Tel. 460.282) * * * MONTEDERTE (Tel. 669.426) * * * BOITO: In nome del popolo italiano, con G. Giannini (Tel. 674.908) * * *

NEW YORK (Tel. 780.271) * * * PER UN'ORA UN'UNICA SPIRITUALE, con K. Douglas (Tel. 780.271) * * * OLIMPIO (Tel. 302.635) * * *

PARIS Il sindacalista, con L. Buzzanca (Tel. 352.153) C * * * PASQUINO (Tel. 502.622) * * *

QUATTRO FONTANE Il ragazzo e la quarantenne, con G. Giannini (Tel. 674.908) * * * QUINIRALE (Tel. 462.653) * * *

RAFFAELLO (Viale della Lungara, 29 - Tel. 659.467) * * * REX (Tel. 884.165) * * * SENZA MOVENTE, con J. L. Trinità (Tel. 786.086) * * *

RIVOLI (Tel. 460.883) * * * LA POLIZIA RINGRATA, con E.M. Salerno (Tel. 460.883) * * * ROYAL (Tel. 770.548) * * *

RUDE ET NOIR (Tel. 864.305) * * * UN APPREZZATO PROFESSIONISTA DI SICURO AVVENIRE, con L. Capotondi (Tel. 352.153) * * * SALOME MARGHERITA (Telefono 679.14.39) * * *

SAVOIA (Tel. 865.023) * * * IL BRACCIO VIOLENTO della legge, con G. Hickman (Tel. 480.564) * * * S. CARLINO (Cinema Cabaret) (Tel. 674.908) * * *

SISTINA (Via Salaria, 129 - Tel. 480.564) * * * S. CARLINO (Cinema Cabaret) (Tel. 674.908) * * * SMERALDO (Tel. 351.581) * * *

TIEMME (Via A. De Pretis - Tel. 462.630) * * * IL DECAMERON proibito, con D. Costantini (Tel. 462.630) * * * TRIUMPH (Tel. 689.619) * * *

UNIVERSAL Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (Tel. 158.18) G * * * VIGNA CLARA (Tel. 320.380) * * * SENZA MOVENTE, con J. L. Trinità (Tel. 786.086) * * *

VITTORIO (Tel. 571.357) * * * COSA AVETE FATTO SOLANGE? con F. Tesi (Tel. 857.719) G * * * VOLTURNO (Viale della Lungara, 29 - Tel. 659.467) * * *

SECONDE VISIONI ABDAN (ex Elvio): Prossima settimana. ACILIA: l'infallibile pistolero strabico, con J. Garner C * * *

AFRICA: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A * * * AIRONE: Gli aristogatti DA * * *

ALASKA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * * ALBA: La lupa di Tarzan A * * *

ALCYONE: Il Decameron, con F. Citti (Tel. 511.505) DR * * * AMBASCIATORI: Noi due, con R. Forster DR * * *

ANBRA IOVINELLI: I cow-boy e rivista con J. Wayne A * * *

BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - Tel. 44125 Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare - grande parco - garage - Interpellateci (29)

ANIERE: La volpe dalla coda di velluto, con P. Sorel (VM 14) DR * * *

APOLLO: Indagine su un assassino di omicidio, con M. Ronet (VM 14) DR * * *

ARGO: L'uomo di St. Michael, con A. Delon (VM 14) DR * * *

ARIEL: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A * * *

AURORA: Agente 212 chiuso in prigione, con D. Jassen G * * *

AVOIRO: Il tagliagole, con S. Audran (VM 18) DR * * *

BELISIO: Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR * * *

BOITO: In nome del popolo italiano, con G. Giannini (Tel. 674.908) * * *

BRANCAIO: I killers della luna di miele, con S. Stoler A * * *

BRASIL: Wyoming terra selvaggia con S. Foresti A * * *

BROADWAY: Il clan del gatto nero CALIFORNIA: Soffio al cuore, con L. Mascari (VM 14) DR * * *

CASSIO: Thrilling, con A. Sordi (VM 14) G * * *

CLODIO: In nome del popolo italiano, con G. Giannini (Tel. 674.908) * * *

COLARDO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A * * *

COLOSSEO: Noi donne siamo orgogliose, con M. Vitti SA * * *

CORALLO: La tenda rossa, con P. Sorel (VM 14) DR * * *

CRISTALLO: Lo smemorato di Coljengo, con Totò G * * *

DELE RONDINI: Malenka la ninfomane, con M. Damon SA * * *

DEL VASCETTO: Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR * * *

DIANA: Soffio al cuore, con L. Mascari (VM 14) DR * * *

DORIA: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A * * *

ESPERIA: Gli aristogatti DA * * *

ESPINA: La tigre pronomata allo diavolo, con G. Giannini (Tel. 674.908) * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comparsa illibata, con A. Sordi SA * * *

FARFALLA: Bello oneso emigrato Australia spererebbe comp

Battuta la manovra della DC contro la pace e la distensione in Europa

Rassegna internazionale
La sconfitta degli amici di Forlani

La Democrazia cristiana tedesca-occidentale è stata sonoramente battuta, a conclusione di una delle più drammatiche votazioni del Bundestag di Bonn. Gli amici di Forlani hanno ricevuto, così, la lezione che meritavano e la pericolosa avventura in cui essi si erano lanciati si è per ora arenata nelle secche di una sconfitta bruciante. E' un buon segno, e non soltanto per la Repubblica federale. Aver tolto di mezzo l'ostacolo più massiccio frapposto al cammino della ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia costituisce, in realtà, non soltanto una vittoria di tutte le forze che in Europa hanno operato e operano per la distensione e per il superamento dei blocchi militari contrapposti, ma anche una lezione severa per coloro i quali pensano, in Germania e altrove, che sia giunto il momento di conferire legittimità e spazio politico al neo-nazismo e al fascismo.

Perché di questo si è trattato. E lo hanno acutamente avvertito quei settori della classe operaia e della gioventù tedesca che in questi giorni hanno espresso in varie forme, ivi compresi lo sciopero, non tanto, crediamo, la loro solidarietà al leader della socialdemocrazia quanto la loro decisa avversione alla sporcata manovra della Democrazia cristiana che pur di tornare al potere non ha esitato a condurre, con il sostegno del neo-nazismo, una campagna fondata sul revanscismo.

Del resto, lo stesso ex cancelliere democristiano Kiesinger, parlando ieri al Bundestag per illustrare la mozione del suo partito, ha detto chiaramente quanto spudoratamente che obiettivo dell'attacco al governo Brandt era in realtà la politica « verso l'est » di cui i trattati di Mosca e di Var-

ISVESTIA: UNA LEZIONE AGLI AVVENTURISTI

«L'affacco della CDU-CSU era diretto contro i trattati che sanciscono l'inviolabilità delle frontiere europee»

MOSCA, 27. A proposito del voto espresso oggi dal Bundestag sulla mozione di sfiducia al governo, le Izvestia scrivono che « gli esponenti della opposizione della CDU/CSU hanno ricevuto un'altra lezione di come l'avventurismo in politica porti in ultima analisi a tri-

stati risultati ». Il governo di coalizione della socialdemocrazia e dei liberali rimane quindi al potere e intende adempire i propri impegni fino alla fine del suo mandato.

Il giornale sovietico sottolinea che la causa reale del tentativo di rovesciare il governo Brandt-Scheel non stava nelle questioni del bilancio: « la furia dei parlamentari di destra è stata provocata dai trattati sottoscritti dal governo della RFT con l'URSS e la Polonia, che sanciscono la inviolabilità delle frontiere europee; questo non vuol proprio entrare nelle teste dei capi della CDU/CSU, che sognano una ristrutturazione della carta dell'Europa ».

Dopo aver rilevato che il colpo di mano accuratamente programmato dalla reazione non è riuscito, il giornale di Mosca scrive: « Ciò non significa che la battaglia sia conclusa. Al primi di maggio si avrà al Bundestag la seconda lettura del progetto di legge sulla ratifica dei trattati tra la RFT e l'URSS e la Polonia. L'opposizione cercherà nuovamente di boicottare la ratifica. Per il governo Brandt-Scheel l'esito dello odierno scontro con l'opposizione costituisce una conferma della giustezza della via scelta all'attuazione della distensione e al rafforzamento della sicurezza in Europa ».

Alberto Jacoviello

Confermato l'appoggio inglese a Brandt

LONDRA, 27. Il primo ministro britannico Edward Heath ha oggi confermato l'appoggio del suo governo alla « Ostpolitik » del cancelliere Willy Brandt.

Il leader liberale Jeremy Thorpe aveva chiesto al primo ministro se avesse chiarito a Brandt, nei recenti colloqui avuti a Londra, che il governo britannico non divideva il punto di vista secondo il quale i trattati della RFT con l'URSS e la Polonia danneggiavano la NATO.

Heath ha risposto di aver parlato con Brandt anche dei trattati in questione, che la Gran Bretagna non ritiene che essi danneggino l'alleanza atlantica, e che essa, anzi, appoggia la « ostpolitik » di Bonn.

Prestito cinese di 26 miliardi di lire a Malta. LA VALLETTA, 27. La Repubblica popolare cinese fornirà a Malta un prestito incondizionato e senza interessi di 100 milioni di Yuan, pari a poco più di 26 miliardi di lire italiane. Lo ha annunciato ieri il primo ministro maltese Dom Mintoff alla Camera.

A Conakry dove viveva in esilio

È MORTO KWAME NKRUMAH

E' stato uno dei più decisi combattenti per la libertà dell'Africa



Un'immagine di Nkrumah, negli anni in cui era presidente del Ghana.

DAKAR, 27. Kwame Nkrumah, ex presidente del Ghana, uno dei più notevoli combattenti per la libertà dell'Africa, è morto oggi a Conakry, dopo una lunga malattia. A darne l'annuncio è stato il presidente guineano Sekou Touré, in un messaggio radiofonico.

Nato il 21 settembre del 1909 in un piccolo villaggio del Ghana, Nkrumah frequentò una scuola di missionari, dove si diplomò come insegnante. Viaggiò poi in diversi paesi del mondo e studiò economia, sociologia, teologia, filosofia e storia in diverse università americane ed in Inghilterra, per oltre dieci anni. Rientrato in patria nel '47, si affermò come il principale « leader » dell'indipendenza dal colonialismo britannico. Fondatore del partito indipendentista della Convenzione popolare, fu più volte arrestato. Grazie al trionfo elettorale del '46 divenne primo ministro del governo locale dell'allora Costa d'Oro. Il 6 marzo del 1947 Nkrumah proclamò la indipendenza del Ghana.

Nuovo importante passo verso la distensione in Europa

Concluso l'accordo generale sul traffico fra RDT e RFT

Il negoziato è stato condotto dai segretari di Stato Kohl e Bahr — Ridotte le limitazioni ai viaggi dei cittadini della RDT nella Germania ovest

BERLINO, 27. I negoziati fra i rappresentanti della RDT e della RFT per un accordo generale sul traffico fra i due Stati tedeschi si sono positivamente conclusi ieri sera. I negoziati sono stati condotti a termine dal segretario di Stato Michael Kohl della presidenza del consiglio della RDT, ed Egon Bahr, della cancelleria federale di Bonn. Questo accordo completa la vasta trattativa sulle questioni del traffico di persone e merci che nel dicembre scorso aveva visto le intese Bonn-RDT e Berlino ovest-RFT.

Il testo dell'accordo concluso ieri sera non è ancora noto. In una conferenza stampa, il segretario di Stato Kohl ha sottolineato che anche la firma cioè, l'atto finale, di questo trattato generale resta subordinato alla ratifica dei trattati di Mosca e di Berlino.

Il trattato — ha detto Kohl — rientra in una serie di passi miranti alla distensione e alla sicurezza europea. A suo avviso i testi potranno essere siglati nel giro di pochi giorni.

Da parte sua Bahr ha espresso compiacimento per la positiva conclusione della trattativa e ha reso noto che il governo della RDT ha deciso di ridurre le restrizioni sui viaggi dei suoi cittadini di recarsi nelle RFT. Non si tratta di una clausola dell'accordo, ma di una decisione unilaterale del governo di Berlino.

Smentita jugoslava alle notizie di « Combat » sulla zona B. BELGRADO, 27. L'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug pubblica una nota contenente una dichiarazione del segretario agli Esteri jugoslavo sulla notizia pubblicata dal giornale parigino Combat circa la zona B. Nella sua nota l'agenzia ricorda che il giornale Combat ha pubblicato un'informazione secondo cui era stato siglato a Belgrado un accordo su una soluzione definitiva della frontiera tra Jugoslavia e Italia, di cui si asseriva veniva anche risolta la questione della zona B. Questa informazione, prosegue la Tanjug, è stata accolta con una viva reazione da parte della stampa italiana ed anche il governo italiano ha smentito ufficialmente quanto scritto da « Combat » definendolo « privo di qualsiasi fondamento ».

La nota cita quindi una affermazione del segretario agli Esteri jugoslavo che definisce la notizia pubblicata da Combat « non corrispondente alla reale situazione di cui si occupa ».

L'insuccesso della DC tedesca

(Dalla prima pagina)

atto in questi giorni per tentare di trovare tre deputati della maggioranza disposti a passare nel campo avversario.

Il dibattito era stato introdotto dall'ex cancelliere Kiesinger che ha ammesso che l'obiettivo della CDU/CSU non sono in realtà i bilanci su cui è stata posta la questione di sfiducia ma la politica orientale del cancelliere Brandt. Secondo Kiesinger, il governo di Bonn « ha fallito il suo compito » e gli accordi di Mosca e di Varsavia « cementano lo status quo » in Europa, ma « in pericolo la riunificazione della Germania » e quindi la pace e gli interessi della RFT. L'ex cancelliere tedesco ha inoltre accusato il governo di Brandt di voler mettere fine all'anti-

comunismo e portare la RFT e l'Europa al socialismo. Il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Wehner, ha dichiarato che gli accordi di Mosca e di Varsavia rappresentano il contributo dato dalla RFT per superare « il confronto fra i due blocchi e passare ad una fase di cooperazione pacifica ». « Solo nella pace — ha affermato polemicamente Wehner — si possono tutelare gli interessi della RFT, il principio della inviolabilità delle frontiere è una condizione essenziale per insaurire rapporti di collaborazione pacifica ».

Durante il dibattito ha anche preso la parola il leader dei liberali Scheel che ha accusato i cristiano-democratici di « mettere in pericolo la democrazia » cercando di raggiungere il potere attraverso un cambiamento dei rapporti di forza in Parlamento senza una decisione dell'elettorato. Riferendosi alle defezioni subite ultimamente dalla maggioranza, Walter Scheel ha affermato che « questi deputati debbono rispettare la volontà dei loro elettori », e denunciando le manovre e gli intrighi della CDU/CSU di Strassburg e di Barzel ha aggiunto che « il gioco che si sta svolgendo è un gioco sordido: i cristiano-democratici sperano di sfruttare la debolezza di carattere e di nervi di alcuni deputati. Colui che costruisce un governo su questa mozione ha concluso Walter Scheel rivolgendosi a Barzel — lo costruisce sulla sabbia ».

La politica orientale del cancelliere Brandt, attende ora di superare l'ultima tappa rappresentata dalla discussione per la ratifica che inizierà il 3 maggio per concludersi il giorno dopo. I democristiani possono ancora manovrare puntando sulla maggioranza che detengono al Bundestag (la Camera alta formata dai rappresentanti dei parlamenti regionali) per richiedere che il voto di ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia avvenga sulla base della maggioranza assoluta (249 voti) e non della maggioranza semplice. La coalizione di Brandt e di Scheel può contare eventualmente su 249 voti salvo eventuali assenze o defezioni che potrebbero prodursi tra i liberali, sulle quali punta in definitiva l'opposizione.

Una notizia è venuta a confortare le speranze della maggioranza di ottenere la ratifica al Bundestag: due deputati liberali che avevano votato con l'opposizione hanno annunciato le loro dimissioni dal Bundestag.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (rasservato su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de L'Unità, viale Feltrino Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.A. (società per azioni) (Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 3 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400. Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100 - 120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Ed. Italia centro-meridionale L. 500

Stab Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

